

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

<p>GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE Pag. 1</p> <p>AFFARI COSTITUZIONALI (I): <i>In sede referente</i> » 2</p> <p>AFFARI INTERNI (II): <i>In sede referente</i> » 4</p> <p>AFFARI ESTERI (III): <i>In sede referente</i> » 9 <i>In sede legislativa</i> » 9</p> <p>GIUSTIZIA (IV): <i>In sede referente</i> » 11</p> <p>BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V): <i>In sede legislativa</i> » 12 <i>In sede referente</i> » 15</p> <p>FINANZE E TESORO (VI): <i>In sede legislativa</i> » 16 <i>In sede referente</i> » 19</p> <p>DIFESA (VII): <i>In sede referente</i> » 20</p> <p>ISTRUZIONE (VIII): <i>In sede referente</i> » 21</p> <p>LAVORI PUBBLICI (IX): <i>In sede legislativa</i> » 23</p> <p style="padding-left: 2em;"><i>Seduta pomeridiana:</i> <i>In sede referente</i> » 25</p>	<p>TRASPORTI (X): <i>In sede referente</i> Pag. 26</p> <p>AGRICOLTURA (XI): <i>In sede referente</i> » 32</p> <p>COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUGLI EVENTI DEL GIUGNO-LUGLIO 1964 » 35</p> <p>CONVOCAZIONI » 36</p> <hr style="border: 1px solid black; margin: 10px 0;"/> <p style="text-align: center;">GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE</p> <p style="text-align: center;">MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1969, ORE 21,15. — <i>Presidenza del Presidente VASSALLI.</i></p> <p>La Giunta prosegue l'esame delle seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:</p> <p style="padding-left: 2em;">contro il deputato Averardi, per il reato di cui all'articolo 595, secondo e terzo comma, del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 34).</p> <p style="padding-left: 2em;">Il relatore Miotti Carli Amalia riferisce ulteriormente sui fatti che hanno dato luogo alla domanda di autorizzazione e conclude proponendo di concedere l'autorizzazione stessa.</p> <p style="padding-left: 2em;">Dopo un breve intervento del presidente Vassalli, la Giunta delibera all'unanimità di proporre di concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Averardi</p>
---	--

per il reato in oggetto e dà mandato al relatore di predisporre la relazione per l'Assemblea;

contro il deputato Arzilli, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (Diffamazione aggravata a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 69).

Dopo un intervento del relatore Musotto ed una precisazione fornita dal deputato Malagugini, il Presidente Vassalli, rinvia il seguito dell'esame della domanda per acquisire ulteriori elementi di conoscenza.

La Giunta passa quindi all'esame delle seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Almirante per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 21).

In assenza del relatore Boldrin, il Presidente rinvia l'esame della domanda;

contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 4 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (apologia del fascismo) (doc. IV, n. 29).

In assenza del relatore Boldrin il Presidente rinvia l'esame della domanda;

contro il deputato Tripodi Girolamo, per il reato di cui all'articolo 594, terzo e quarto comma, del codice penale (ingiuria aggravata) (doc. IV, n. 31).

In assenza del relatore De Poli, il Presidente rinvia l'esame della domanda;

contro il deputato Salvatore, per il reato di cui agli articoli 61, n. 10, 595, primo, secondo e terzo comma del codice penale (diffamazione aggravata) (doc. IV, n. 46).

In assenza del relatore Baroni, il Presidente rinvia l'esame della domanda;

contro il deputato Di Puccio, per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale ed agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (Doc. IV, n. 52).

Il relatore Bressani, riferisce illustrando i fatti imputati al deputato Di Puccio. Intervengono quindi i deputati Pajetta Giuliano,

Tripodi Antonino, Luberti, Guidi, Bernardi, Revelli, Miotti Carli Amalia, Malagugini, Musotto e Galloni. A conclusione, il relatore Bressani propone che l'autorizzazione a procedere sia concessa. La Giunta non accoglie la proposta del relatore e delibera pertanto di negare la richiesta autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Di Puccio.

Poiché il deputato Bressani rinuncia all'incarico di relatore, la Giunta dà mandato al deputato Musotto di predisporre la relazione per l'Assemblea.

Contro il deputato Traina, per i reati di cui agli articoli 1, 2, 8, 14, 15, 19, 23 e 27 della legge 4 aprile 1952, n. 218, e all'articolo 3 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636 (mancato versamento dei contributi al fondo adeguamento pensioni e al fondo di integrazione delle assicurazioni sociali), agli articoli 26, 27, 33 e 82 del testo unico 30 maggio 1955, n. 797 (mancato versamento dei contributi per assegni familiari), ed agli articoli 42 e 85 del testo unico 30 maggio 1955, n. 797 (mancato adempimento delle formalità connesse al pagamento dei contributi) (Doc. IV, n. 54).

Su proposta del relatore Guidi, che illustra i fatti che hanno dato luogo alla domanda di autorizzazione a procedere, e dopo brevi interventi del Presidente e dei deputati Bernardi e Galloni, la Giunta delibera all'unanimità di proporre di concedere la richiesta autorizzazione a procedere e dà mandato al relatore di stendere in tal senso la relazione per l'Assemblea.

Contro il deputato Niccolai Giuseppe, per il reato di cui agli articoli 595, secondo e terzo comma, del codice penale ed all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (Doc. IV, n. 55).

In assenza del relatore Ferioli, il Presidente rinvia l'esame della domanda.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 22,40.

AFFARI COSTITUZIONALI (I)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1969, ORE 9,30. —
Presidenza del Presidente BUCCIARELLI
DUCCI. — Intervengono il Sottosegretario per la riforma burocratica, Baldini ed il Sottosegretario all'interno, Sarti.

Proposte di legge costituzionali:

Ingrao ed altri: Modificazioni del primo comma dell'articolo 48, del secondo comma dell'articolo 56 e dell'articolo 58 della Costituzione, concernenti la diminuzione dei limiti di età previsti per il diritto elettorale attivo e passivo sia per la Camera dei deputati che per il Senato della Repubblica (25);

Pellicani: Elettorato attivo al compimento del diciottesimo anno di età, a modifica dell'articolo 48 della Costituzione (35);

Fracanzani ed altri: Elettorato attivo al compimento del diciottesimo anno di età, a modifica dell'articolo 48 della Costituzione, ed elettorato passivo per la Camera dei deputati al compimento del ventesimo anno di età, a modifica del secondo comma dell'articolo 56 della Costituzione (1374).

Proposta di legge:

Luzzatto ed altri: Riduzione dal 21° al 18° anno del limite per la maggiore età e per la iscrizione nelle liste elettorali (1912).

La Commissione prosegue l'esame delle proposte di legge.

Il Presidente comunica che il deputato Giomo, a nome del gruppo liberale, gli ha fatto pervenire una lettera con cui propone che, prima dell'approvazione delle proposte di legge, la Commissione proceda ad una indagine conoscitiva sui problemi di carattere giuridico e sociologico, oltre che politico, relativi all'abbassamento dei limiti di età previsti dalla Costituzione e dall'articolo 2 del codice civile in ordine alla capacità di agire (con conseguente spostamento del problema dall'ambito costituzionale a quello del diritto ordinario), onde evitare differenze di valutazione.

Non ritiene che si debba accogliere tale proposta che, interrompendo un procedimento legislativo già iniziato, riguarderebbe sostanzialmente una indagine solo marginalmente di natura tecnica o giuridica, in quanto importerebbe, soprattutto, valutazioni socio-politiche, che sono già di fatto espresse in sede di discussione delle proposte di legge.

La Commissione, all'unanimità, concorda con il Presidente.

Il deputato Tozzi Condivi rileva che la proposta di legge di iniziativa del deputato Luzzatto non sia di competenza della I Commissione Affari costituzionali in quanto verte su materia di competenza della IV Commissione Giustizia e, solo indirettamente, incide sull'elettorato attivo.

Il deputato Biondi, dopo aver constatato come nel paese sia evidente una evoluzione della gioventù, ritiene che il problema che

la Commissione debba preliminarmente risolvere sia se limitarsi a ridurre il limite di età per l'esercizio dell'elettorato attivo per la Camera dei deputati o se non sia più opportuno affrontare il problema della età per il raggiungimento della piena capacità. In questo caso sarebbe opportuno un esame congiunto con la Commissione giustizia. A suo avviso, la semplice modifica del limite di età per l'elettorato attivo per la Camera dei deputati romperebbe un equilibrio già definito dalla Costituzione.

Il deputato Di Primio, dopo essersi richiamato ai lavori preparatori dell'articolo 48 della Costituzione e dopo aver constatato come oggi vi sia una partecipazione attiva dei giovani alla vita politica, anche se, spesso, in forme non regolate, rileva che la modifica dei limiti di età per l'esercizio del diritto elettorale incide anche sull'ordinamento politico dello Stato, in particolare sulla vita dei partiti e non certo in senso negativo. Il compito che la Commissione fondamentalemente deve affrontare è quello di valutare tali effetti ai fini di una definizione compiuta non solo del limite di età per l'esercizio dell'elettorato attivo ma anche per l'esercizio dell'elettorato passivo, sia per la Camera che per il Senato.

Il deputato Oronzo Reale contesta in particolare la tesi secondo cui nella Costituzione sia fissato il principio dell'automatismo tra maggiore età e capacità elettorale attiva, tanto è vero che essa prevede diversità di età per l'esercizio dei diritti elettorali per la Camera e per il Senato.

Il deputato Lucifredi si sofferma sulla necessità della legge costituzionale per la modifica dell'età per l'esercizio dell'elettorato attivo per la Camera, notando come sarebbe quanto meno atipico il fatto che l'età per l'esercizio dei diritti elettorali per il Senato debba essere fissata con legge costituzionale e soltanto con legge ordinaria quella per l'esercizio dei diritti elettorali per la Camera.

La Commissione rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame.

Disegno e proposta di legge:

Conferimento di posti di organico nell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e nell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (1644);

Mancini Antonio: Conferimento dei posti di organico nell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni (1389);

(Parere alla X Commissione).

Il sottosegretario Baldini, a nome del Governo, si dichiara contrario al testo predisposto dalla X Commissione. In particolare,

agli articoli che comportano assunzioni senza concorsi o mediante concorsi riservati a particolari categorie, per violazione del principio di parità dei cittadini in eguali condizioni di fronte allo Stato e del principio dell'assunzione ai pubblici uffici mediante pubblici concorsi.

Dopo interventi dei deputati Fregonese, Mancini Antonio, Pochetti, Lucifredi, Cavalari e del relatore Ianniello, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole all'ulteriore *iter* del testo del disegno di legge n. 1644 trasmesso dalla X Commissione per quanto riguarda l'assunzione degli idonei dei concorsi già svolti e per quanto riguarda l'attribuzione, mediante concorso, di mansioni di carriera superiore agli impiegati in servizio presso l'amministrazione delle poste. In particolare, si dichiara favorevole all'ulteriore *iter* degli articoli 1, 2, primo comma, 3, con modificazioni, 5, primo e secondo comma, e contraria a tutte le altre norme predisposte dalla Commissione di merito.

Non ha, altresì, accolta la proposta del deputato Pochetti e del relatore Ianniello di esprimere parere favorevole all'ulteriore *iter* dell'articolo 13 sull'assunzione da parte dell'Amministrazione delle poste dei dipendenti delle ditte appaltatrici di servizi delle poste e telecomunicazioni, anche se con modificazioni.

Disegno di legge:

Ordinamento delle categorie di personale sanitario addetto agli istituti di prevenzione e pena non appartenenti ai ruoli organici dell'Amministrazione penitenziaria (*Approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (1208);

(*Parere alla IV Commissione*).

Su proposta del relatore Cavallari, la Commissione, all'unanimità, delibera di chiedere l'assegnazione del disegno di legge alla proprio competenza primaria, in quanto verte su materia attinente al pubblico impiego.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

AFFARI INTERNI (II)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1969, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente CORONA*. — Intervengono il Ministro del turismo e dello spettacolo Scaglia ed i Sottosegretari per il turismo e lo spettacolo Evangelisti e per l'interno Sarti.

Proposte di legge:

Cervone e Pennacchini: Costituzione in comune autonomo della frazione Ardea del comune di Pomezia in provincia di Roma con la denominazione di Ardea (85);

Cesaroni ed altri: Costituzione a comune autonomo della frazione di Ardea del comune di Pomezia con la denominazione di « Ardea » (976);

Vassalli e Querci: Costituzione in comune autonomo della frazione di Ardea del comune di Pomezia, con la denominazione di Ardea (1320);

Mammi: Istituzione in comune autonomo della frazione di Ardea in provincia di Roma (1043);

Simonacci: Istituzione del comune autonomo di Ardea, frazione di Pomezia, in provincia di Roma (1919);

Felici ed altri: Costituzione in comune autonomo della frazione di Ladispoli del comune di Cerveteri in provincia di Roma con la denominazione di Ladispoli (1371);

Piccinelli: Distacco della borgata Lido di Follonica dal comune di Piombino, in provincia di Livorno, e sua aggregazione al comune contermini di Follonica in provincia di Grosseto (1124);

Benocci ed altri: Distacco della provincia denominata « Prato Ranieri » dal comune di Piombino (Livorno) e sua aggregazione al comune di Follonica (Grosseto) (1789).

Il deputato Mattarelli, presidente del Comitato ristretto incaricato di esaminare le proposte di istituzione di nuovi comuni nonché di variazioni territoriali dei comuni esistenti, richiamandosi a quanto già dichiarato al termine della seduta del 29 ottobre, propone di richiedere il trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge in esame.

Dopo un intervento del deputato Cesaroni che si associa alla proposta del deputato Mattarelli con l'auspicio di una sollecita approvazione delle proposte di legge prima della indizione delle prossime elezioni amministrative, la Commissione delibera all'unanimità e con il consenso del rappresentante del Governo, di richiedere alla Presidenza della Camera il trasferimento in sede legislativa delle proposte medesime.

Proposta di legge:

Palmitessa: Immissione nella carriera direttiva mediante concorso per titoli degli impiegati amministrativi degli enti locali territoriali (*Parere della I Commissione*) (1130).

Su proposta del deputato Palmitessa la Commissione all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera di richiedere alla Presidenza il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 8);

Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 20);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

(*Parere alla V Commissione*).

Su proposta del Presidente, la Commissione delibera di discutere congiuntamente i disegni di legge.

Il deputato Maggioni, relatore per lo stato di previsione della spesa del ministero del turismo e dello spettacolo, sottolinea l'inadeguatezza degli stanziamenti in ordine ai vasti problemi che il Ministero deve affrontare nell'ambito di una realtà sociale che acquista sempre più coscienza del « fenomeno » del turismo e rivendica, altresì, una nuova struttura e un nuovo stato al settore dello spettacolo.

Rilevato che rispetto al bilancio 1969 lo stato di previsione della spesa presenta un incremento di circa 780 milioni e una impostazione pressoché immutata, talché si registrano ben poche variazioni, si sofferma sui caratteri della domanda interna dei divertimenti evidenziando il suo aumento in proporzione di poco inferiore all'espansione del reddito nazionale e osservando che nella graduatoria degli incassi il settore della cinematografia, nonostante la intensa concorrenza operata dalla televisione, conserva il primo posto, seguito dal settore dei trattenimenti vari, quindi da quello delle competizioni sportive (tra le quali primeggia il calcio) e, infine, dal teatro nelle sue varie articolazioni della prosa, della lirica e del varietà.

Passando, poi, a trattare più specificatamente alcuni problemi rileva che, nel campo della lirica, i risultati conseguiti sono inadeguati rispetto ai mezzi profusi a causa della mancanza di idonee iniziative volte a incentivare e potenziare una cultura musicale attuale e viva in grado di attrarre i giovani verso forme migliori da quelle dell'effimero e deteriorato fenomeno del divismo canzonettistico.

Auspica, quindi, che per la lirica come anche per la coreutica della quale lamenta lo stato di abbandono e quasi di frustrazione, sia costituito in sede parlamentare una Commissione affiancata da tecnici ed esperti per lo studio di una riforma sostanziale dello spettacolo musicale in Italia.

Si sofferma, poi, sulla cinematografia, lamentando il prevalere in essa degli aspetti esaltanti la violenza, l'immoralità e proponendo, come correttivo, l'adozione di precise direttive concordate tra il dicastero competente e una apposita commissione parlamentare affinché, lasciati ai rischi della libera iniziativa la produzione squisitamente commerciale e di cassetta, siano concessi i contributi statali soltanto a quella produzione che affronti problemi di un certo interesse sul piano storico, dell'inchiesta e del costume tali da essere elementi e motivi di educazione del cittadino, nonché al fine di snellire le procedure per la liquidazione dei contributi.

Passa a trattare, quindi, della crisi in cui versa il teatro di prosa provocata, a suo parere, dall'eccessivo sfarzo e dispendiosità delle attrezzature scenografiche auspicando, attraverso anche la creazione di una commissione, urgenti iniziative volte a rivitalizzare il settore quali la promozione di compagnie stabili (che potranno, con l'istituto regionale, assurgere a livello regionale), la selettività dei contributi per promuovere recite di novità, lo sviluppo dei teatri universitari nonché la organizzazione di *festival*.

Per quanto riguarda il settore del turismo, rilevato che l'incremento registrato nel 1969, pur essendo notevole è, tuttavia, inferiore a quelli dei paesi concorrenti, critica l'insufficiente intervento dello Stato (appena il 2 per cento del reddito da esso procurato) frutto di una visione ristretta del fenomeno turistico che va, invece, inquadrato come elemento promozionale di tutta l'attività economica in quanto stimola anche il processo di produzione e di consumo. In particolare risultano irrisorie le spese per il funzionamento degli Enti provinciali per il turismo, ancora risalenti al 1965 per i quali, inoltre, è ormai non più procrastinabile la definizione del loro stato giuridico con riferimento, anche al loro collegamento funzionale con l'ente regionale al quale, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, è devoluta la competenza della materia turistica.

Si sofferma, infine, sullo sport e osserva che esso, sviluppatosi finora senza interferenze politiche, burocratiche e ministeriali, dispone di mezzi troppo modesti soprattutto se confrontato a quelli di cui dispongono le gioventù sportive di altri paesi. Il CONI, ente propulsore e coordinatore di tutto il settore, ha ottenuto lodevoli iniziative quali la creazione della « scuola centrale dello sport » dei « centri giovanili di addestramento sportivo » dei « centri olimpici di atletica », le organiz-

zazioni dei « Giochi della gioventù ». Ciononostante è sempre più urgente e necessaria l'approvazione di taluni provvedimenti legislativi tra i quali i più importanti sono la revisione della imposizione fiscale sugli spettacoli sportivi, il riconoscimento della personalità giuridica alle società sportive, la modifica dell'articolo 91 del testo unico della legge comunale e provinciale onde considerare obbligatoria la spesa per gli impianti sportivi nonché una migliore individuazione e precisazione della posizione giuridica del CONI anche con riferimento al coordinamento con il dicastero competente.

Il deputato Servadei, relatore sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, rileva che la spesa del Ministero per l'esercizio 1970 è di lire 489.257,5 milioni, di cui 469.107,5 di parte corrente, 20.150 in conto capitale e 652,5 per rimborso di prestiti ed osserva che rispetto alla spesa globale del bilancio dello Stato rappresenta il 3,82 per cento, che è il rapporto più basso raggiunto dal 1945 a questa parte.

L'incremento della spesa confrontato al preventivo 1969, è di 19.620,6 milioni, pari al 4,1 per cento, percentuale assai bassa rispetto all'incremento generale della spesa statale che è, nello stesso periodo, del 15,1 per cento.

Il relatore esamina quindi gli aspetti quantitativi delle singole rubriche componenti la spesa globale, rilevando come le variazioni della spesa nei vari settori in genere siano equilibrate e non denotino scelte « d'urto » su particolari settori, come potrebbe essere auspicabile.

Fa poi notare che sugli appositi fondi speciali del Ministero del tesoro sono accantonati 36.243,5 milioni per la parte corrente, in ordine a provvedimenti legislativi in corso. Tali accantonamenti riguardano: le spese di impianto e di primo funzionamento degli organi ed uffici regionali (10.500 milioni), la revisione del vigente testo unico per la liquidazione dell'assegno supplementare di congrua al clero (110 milioni), le norme sul soccorso e l'assistenza delle popolazioni colpite da calamità (2.800 milioni), l'estensione agli invalidi per servizio delle provvidenze disposte per gli invalidi di guerra (850 milioni), la assistenza sanitaria ai ciechi (125 milioni), alcuni provvedimenti a favore delle forze di pubblica sicurezza (20.000 milioni), ecc. ecc.

Se tali provvedimenti, alcuni dei quali sono già all'esame della Commissione da qualche tempo, diverranno tutti operanti,

l'ammontare complessivo del bilancio di previsione 1970 del Ministero dell'interno salirà a 562.153,5 milioni, vale a dire al 4,1 per cento della spesa globale dello Stato, rimanendo peraltro ancora leggermente inferiore alla percentuale del 1969.

Il relatore passa quindi all'esame dei vari settori di competenza del Ministero.

Servizi generali. — Attende di conoscere dal ministero le conclusioni della Commissione di studio per il riordinamento delle strutture dello Stato e degli enti locali.

Pubblica sicurezza. — Ricorda che le vicende di Avola, di Focette, di Battipaglia e di altre località hanno ripetutamente portato la Commissione ed il Parlamento ad interessarsi dei problemi dell'ordine pubblico, in ordine ai quali sono stati spesso assunti atteggiamenti sbagliati. Il primo è che ogni problema di ordine pubblico debba essere necessariamente un problema di polizia, e non abbia in molti casi un entroterra economico, sociale ed umano le cui soluzioni vanno ricercate a monte del mero aspetto di « ordine pubblico ».

Il secondo è che le forze di polizia possano essere esse stesse, con la loro presenza ed azione, motivo di confusione, di disordine, di repressione.

Crede che una serena valutazione dei fatti di questo ultimo anno debba portare a constatazioni del tutto diverse.

Quanto alla delinquenza scientificamente organizzata, propria di una società in forte sviluppo industriale, s'impongono atteggiamenti e comportamenti del tutto particolari.

In ordine a recenti fatti di violenza a Pisa chiede che siano accertati i fini e le attività della cosiddetta « Lega nazionale degli studenti greci » soprattutto nei confronti degli esuli democratici ellenici, che il paese si onora di ospitare non soltanto in base a precisi doveri internazionali, ma anche in segno di solidarietà con quel popolo.

Rileva che l'attività di pubblica sicurezza continua purtroppo a svolgersi nel quadro del testo unico del 1931, un quadro troppo vecchio sia sul piano temporale che su quello politico. Auspica che possa essere ripresentato in una stesura migliorata il testo già esaminato dal Senato, che teneva conto di molte osservazioni e sentenze della Corte costituzionale.

Conclude dando atto al ministero del costante sforzo per la selezione e la formazione professionale e civica del personale di pub-

blica sicurezza, e per il riassetto del trattamento economico in merito al quale la Commissione sta esaminando due disegni di legge.

Amministrazione civile. — L'affermazione di autonomia degli enti locali senza adeguata capacità finanziaria risulta meramente retorica. Nel momento nel quale il quadro pluralistico dello Stato si va completando con l'attuazione delle Regioni a statuto ordinario occorre assicurare agli enti locali che saranno chiamati a compiti delegati, adeguate possibilità di vita.

In questa nuova prospettiva si pone l'esigenza di una ristrutturazione territoriale, specie per i comuni più modesti, di attribuzioni di nuovi mezzi finanziari, di una nuova legge comunale e provinciale intonata alla diversa realtà costituzionale e funzionale.

In questo discorso si innesta quello della permanenza o meno delle provincie, sollevato autorevolmente da alcune forze politiche e culturali. Anche per le sue personali esperienze, resta convinto che tale Ente possa conservare compiti suoi propri per dimensione e funzione. È tuttavia fuori di dubbio che si pongono seri ed urgenti problemi onde precisare con contorni chiari i compiti dell'Ente provincia nel contesto regionale, in una dinamica comunale che non potrà prescindere dal comprensorio, e ciò allo scopo di evitare doppioni, sprechi, conflitti di competenze, ecc.

La nuova legge comunale e provinciale, non potrà non essere accompagnata dalla riforma della finanza locale, anche questa in armonia con la generale riforma tributaria, onde consentire agli enti locali un più sereno ed adeguato svolgimento delle loro funzioni.

Ormai sembra delinearci la strada di una finanza locale che per la parte entrata sarà indiretta e che esalterà la funzione autonoma soprattutto nella scelta della spesa e degli investimenti. Il bilancio di previsione dovrà diventare un atto veramente serio e tempestivo; per cui, dopo la sua approvazione, l'amministrazione potrà nel suo ambito disporre della massima capacità di manovra, con la cessazione di ogni controllo preventivo sui singoli atti deliberativi, e con un rigorosissimo controllo sul consuntivo.

La realtà odierna è tuttavia, sul piano finanziario, così grave da poter far sembrare questo tipo di discorso una comoda fuga in avanti.

Nel 1968 i Comuni e le Province deficitarie hanno raggiunto il numero di 3.842 con un disavanzo, per tale esercizio, di ben 625

miliardi. Si ha motivo di credere che nel corrente 1969 tale disavanzo raggiunga i 700 miliardi.

L'indebitamento globale per spese correnti per i citati Enti ha raggiunto, a tale data, i 3.310 miliardi, mentre quello per spese di investimento è giunto a 2.942 miliardi. Alla fine dello scorso anno, l'indebitamento totale era di 6.252 miliardi (la metà circa del bilancio complessivo dello Stato).

A fronte di tale situazione, l'aumento da 44.250.000.000 a 56.720.000.000 lire del capitolo 2788 riguardante il contributo ministeriale a ripiano dei bilanci comunali e provinciali, assume la semplice testimonianza che il problema è presente all'attenzione dei governanti. Si tratta però dell'appena 8 per cento dell'ammontare approssimativo del *deficit* annuo, ciò che non si può neppure ritenere un tentativo di soluzione del drammatico stato di cose, né rappresenta una soluzione il disegno di legge 532 testè esaminato da questo ramo del Parlamento.

Il relatore svolge quindi una serie di raccomandazioni: ritiene occorra fare ogni sforzo per evitare il più possibile gestioni commissariali a seguito della mancanza del *quorum* necessario per certe votazioni qualificate (soperecontribuzioni, spese facoltative, mutui a ripiano, ecc.) Non ignora che la questione è soprattutto politica, ma non comprende perché mentre il bilancio dello Stato può essere approvato sostanzialmente da un quarto dei componenti le assemblee legislative, quello di comuni di poche centinaia o migliaia di abitanti debba essere approvato dalla metà più uno dei consiglieri in carica.

Ritiene che i grandi comuni che sono stati oggetto di massicci inurbamenti meritino considerazioni giuridiche e finanziarie particolari, in ordine agli ingentissimi compiti che si trovano quasi di punto in bianco a dover affrontare in fatto di servizi, infrastrutture, ecc. Per analogia pari considerazione meritano quei centri turistici i quali in certi periodi dell'anno vedono aumentare la loro popolazione di cinque o dieci volte, e devono provvedere a compiti assolutamente sproporzionati alle possibilità contributive delle popolazioni stabilmente residenti.

Raccomanda poi di esaminare concretamente la possibilità di dare una sistemazione previdenziale agli amministratori locali i quali, per effetto del mandato, perdono preziosi anni di contributi, votandosi ad una vecchiaia piena di gravi incognite.

Crede sia infine venuto il momento di considerare la opportunità di abbreviare i ter-

mini delle campagne elettorali e della durata delle votazioni.

Fondo per il culto. — La modestia complessiva dello stanziamento suggerisce al relatore che per le auspiccate future disponibilità aggiuntive si tengano in particolare considerazione i religiosi privi di beneficio e non aventi titolo alla congrua.

Suggerisce anche che si tengano presenti gli insigni monumenti di proprietà del Fondo, molti dei quali sono posti nel centro storico di Roma, che soffrono di inadeguata manutenzione e corrono il grave rischio di non essere trasmessi alle future generazioni nella loro integrità architettonica ed artistica.

Assistenza pubblica. — Il relatore passa in rassegna i molteplici compiti assistenziali del Ministero e a conclusione osserva che per meglio assolvere a questa grossa mole di attività era stato proposto al tesoro uno stanziamento superiore a quello ricordato di oltre 10 miliardi. Si tratta indubbiamente di un « taglio » particolarmente doloroso, che il relatore si augura possa essere in larga misura recuperato nel corso dell'esercizio con maggiori entrate o con storni.

Gli stanziamenti più consistenti rispetto al 1969 riguardano gli ECA (2 miliardi), le anticipazioni pagamento rette ospedalità (2 miliardi), il mantenimento di inabili al lavoro (lire 1.750.000.000), il concorso spese per colonie bimbi bisognosi (lire 750 milioni), ecc.

Il relatore non si sofferma sull'attuale situazione dell'assistenza in Italia poiché la Commissione, accogliendo unanimemente antiche sollecitazioni, sta accingendosi ad una indagine conoscitiva che è nell'augurio comune possa risultare rapida e concorrere ad una svolta decisiva del settore secondo gli stessi suggerimenti del piano di sviluppo economico.

L'indagine potrà e dovrà fornire gli elementi di conoscenza per la formulazione di una legge quadro la quale traduca in norma positiva l'articolo 38 della Costituzione, superando settorialismo, identificando soggetti, compiti, prestazioni, indirizzi, controlli, finanziamenti, e rinnovando l'organizzazione tecnica sia su scala nazionale sia locale.

Nelle more di questo ponderoso provvedimento, appare urgente ed indispensabile riorganizzare l'assistenza economica di base svolta dagli ECA che di fatto sono organi dell'amministrazione indiretta dello Stato, rivedendone non solo la dimensione territoriale, la struttura e la funzione, ma anche i modi di finanziamento sulla base di precisi parametri.

Richiamandosi ad osservazioni fatte in Commissione nel passato e tenendo conto dei rilievi della Corte dei conti, auspica che l'amministrazione delle attività assistenziali venga inquadrata nell'ambito del Ministero, anche perché ormai irrilevanti sono gli aiuti esteri.

Il relatore accenna poi ai compiti più urgenti che Governo e Parlamento devono affrontare: la nuova legge organica sull'assistenza agli invalidi civili essendo imminente la scadenza delle attuali provvidenze, il miglioramento delle forme assistenziali dei subnormali; vi è infine l'urgenza della revisione della procedura per le adozioni dei bimbi illegittimi: la legge non ha dato, fino a questo momento, i risultati sperati. E ciò malgrado esistono richieste numerosissime di adozioni.

Protezione civile. — Dopo aver accennato alle iniziative assunte dal Ministero per far fronte alle calamità che postulano l'esigenza di servizi sempre più adeguati e complessi, di organici più consistenti, di attrezzature più moderne, di coordinamenti e piani preventivi adeguati e dopo aver elogiato lo spirito di sacrificio dei vigili del Fuoco sulla cui inadeguatezza numerica e di trattamento normativo ed economico non può non insistere, il relatore si rammarica che l'apposito disegno di legge segni ancora il passo.

Archivi di Stato. — Il settore si trova in enormi difficoltà per carenze di personale, di attrezzature ed anche di locali tanto che alcune province sono ancora sprovviste dell'archivio di Stato.

Nonostante i lodevolissimi sforzi del personale addetto, fra il quale esistono vere e proprie autorità nel campo culturale ed archivistico, i compiti di istituto procedono con difficoltà.

Ribadendo un parere espresso in altra occasione, ritiene che gli Archivi di Stato più che all'Amministrazione dell'interno dovrebbero far capo alla Pubblica Istruzione.

A conclusione della sua esposizione il relatore rivolge parole di apprezzamento e di incoraggiamento al Ministro Restivo non solo per l'attività che sta responsabilmente svolgendo in un settore delicato e vitale dello Stato, ma anche per le personali doti di cordialità e di democraticità sostanziale che rivela nei rapporti con i membri del Parlamento.

Successivamente il relatore illustra per la parte di competenza del Ministero dell'interno, il disegno di legge sul rendiconto generale dello Stato per l'anno 1968, condividendo le osservazioni formulate dalla Corte dei conti in materia di assistenza, sulla situazione

dell'INADEL, sull'eccessivo residuo dei fondi destinati alla costruzione di alloggi a favore degli ufficiali e sottufficiali della pubblica sicurezza.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

AFFARI ESTERI (III)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1969, ORE 10,15. —
Presidenza del Presidente CARIGLIA. — Interviene il Sottosegretario di Stato, Pedini.

Disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale sul caffè 1968, adottato a Londra il 19 febbraio 1968 (1714).

Il deputato Vedovato, riferisce sul disegno di legge con cui si propone la ratifica e la esecuzione dell'accordo internazionale sul caffè, adottato a Londra il 19 febbraio 1968, facendo presente che l'accordo, in continuazione di quelli già stipulati nel 1962 e 1965, persegue lo scopo di regolare l'equilibrio tra la domanda e l'offerta del caffè, attraverso una serie di contingentamenti e mediante un'apposita organizzazione (ICO), alla quale l'Italia contribuisce per diciotto milioni di lire annue.

Senza discussione la Commissione approva gli articoli del disegno di legge, accogliendo un emendamento suggerito dalla V Commissione bilancio per la copertura finanziaria, e conferisce al relatore Vedovato l'incarico di predisporre favorevole relazione per l'Assemblea.

Il Presidente si riserva di nominare il Comitato dei nove.

Disegno di legge:

Approvazione ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Francia per l'approvvigionamento idrico del comune di Mentone, conclusa a Parigi il 28 settembre 1967 (1715).

Il relatore Salvi illustra il disegno di legge con cui si propone l'approvazione e l'esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Francia per l'approvvigionamento idrico del comune di Mentone, sottolineando come la con-

cessione di acqua avvenga garantendo in ogni caso il fabbisogno idrico del territorio italiano, e in particolare quello del comune di Ventimiglia che sarà collegato all' eseguendo acquedotto. Dopo aver illustrato i vari aspetti tecnici della convenzione, esprime parere favorevole per la sua approvazione.

Senza discussione la Commissione approva gli articoli del disegno di legge e conferisce al relatore l'incarico di predisporre relazione favorevole per l'Assemblea.

Il Presidente si riserva di nominare il Comitato dei Nove.

In fine di seduta il Presidente Cariglia dà comunicazione della lettera ricevuta dal Presidente della Camera in ordine ai rilievi mossi dalla Commissione al Ministero degli affari esteri su alcuni ritardi nella presentazione di disegni di legge concernenti l'approvazione e la ratifica di trattati internazionali. Il Presidente della Camera assicura di essere intervenuto presso il Ministero competente al fine di ovviare a tale inconveniente che è spesso imputabile a motivi tecnici, anche di concerto interministeriale.

Inoltre, rispondendo al deputato Storchi, che sollecita l'ultimazione dell'indagine conoscitiva sull'emigrazione, molto attesa negli ambienti dei nostri emigrati, fa presente che si è verificata una certa difficoltà nel contemperare le esigenze e gli impegni dei commissari con quelli delle personalità e delle organizzazioni che la Commissione intendeva ascoltare nel corso dell'indagine conoscitiva; propone, quindi, per accelerare i lavori, di affidare l'ulteriore seguito di essa ad un comitato o ad una sottocommissione rappresentativa dei vari gruppi, che, ultimata l'indagine, riferirebbe poi alla Commissione plenaria.

Dopo un intervento del deputato Marchetti, la Commissione approva la proposta del Presidente, rimanendo stabilito che ai lavori del comitato sarà, comunque, consentito di partecipare a tutti i commissari, nonché ad altri deputati interessati all'argomento.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1969, ORE 11,05. —
Presidenza del Presidente CARIGLIA. — Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Pedini,

Disegno e proposta di legge:

Modifiche delle norme concernenti il personale assunto a contratto dalle rappresentanze diplomatiche e dagli uffici consolari (1716);

Corti ed altri: Modifiche alle norme del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, concernenti il personale assunto a contratto dalle rappresentanze diplomatiche e dagli uffici consolari del Ministero degli affari esteri (1829).

Il Sottosegretario di Stato Pedini fa una dichiarazione preliminare, informando la Commissione che da parte del Ministero degli esteri sono in corso iniziative per la ricerca di una soluzione che contemperi le esigenze dei due progetti di legge, di cui quello governativo tende soprattutto ad assicurare una parità di trattamento economico dei contrattisti agli impiegati di ruolo con mansioni di cancelliere, archivista e commesso, mentre la proposta d'iniziativa parlamentare si prefigge, inoltre, l'assorbimento dei contrattisti medesimi nei ruoli dell'amministrazione.

Aggiunge, poi, che il problema presenta degli aspetti delicati, in quanto occorre che l'assorbimento nei ruoli degli elementi assunti a contratto avvenga tenendo conto delle esigenze di ricorso a tale particolare forma di prestazioni, senza per altro che si ricostituisca entro un lasso di tempo un fenomeno identico. Dopo aver accennato alle linee di soluzione attualmente allo studio da parte di una apposita commissione ministeriale, chiede un rinvio della discussione per consentire l'approfondimento del problema e la presentazione di una più idonea soluzione che terrà conto degli interessi della categoria (circa 1.400 unità) e dell'amministrazione, e per la quale chiede anche la collaborazione del relatore.

Il relatore Scalfaro dichiara di non opporsi al rinvio della discussione di merito, esprimendo l'avviso che occorre eliminare per quanto possibile certi sistemi di assunzione, che danno luogo ad aspettative da parte degli interessati e a provvedimenti di sanatoria, che purtuttavia costituiscono una discriminante nella successiva eventuale carriera; ritiene infine che per esigenze occasionali e particolari si dovrebbe ricorrere a consulenze speciali pagate a parcella.

Il deputato Vedovato ritiene che gli impiegati contrattisti svolgano una funzione fondamentale per l'amministrazione, assicurando una continuità rispetto al frequente avvicendamento del personale di ruolo; per

altro in qualche caso si è verificato anche lo spostamento di impiegati contrattisti in occasione di trasferimento di capitali o di centri di rappresentanza, senza per altro quei vantaggi propri degli impiegati di ruolo, come indennità di trasferimento e continuità del servizio. Tale situazione si collega con varie incongruenze già emerse in sede di applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, sull'ordinamento dell'amministrazione degli affari esteri, per cui sarebbe opportuna una apposita discussione sui problemi connessi all'attuazione di tale decreto.

Il deputato Cantalupo concorda sul fatto che il decreto delegato presenta una serie di incongruenze e di inadeguatezze; esso dovrebbe essere riveduto in vista delle nuove esigenze, ma non ritiene che si possa facilmente affrontare il problema dei contrattisti, consentendo una immissione massiccia nei ruoli dell'amministrazione degli esteri. Occorre anzitutto configurare più esattamente l'istituto del contrattista, che non può non essere che un soggetto di lavoro locale.

Il deputato Pitzalis esprime le sue riserve circa il possibile passaggio dei contrattisti nei ruoli ordinari senza precise garanzie di selezione e senza prevedere i mezzi affinché la situazione non si ricrei.

Il deputato Bartesaghi si dichiara favorevole all'approfondimento dei problemi che sono affiorati in sede di applicazione del provvedimento delegato sull'ordinamento dell'amministrazione degli affari esteri, tra i quali trova collocazione la materia oggetto dei provvedimenti in discussione.

Il deputato Storchi si associa alla richiesta di rinvio della discussione, e dichiara di concordare su una soluzione che assicuri la parità di trattamento economico a parità di funzioni, sull'immissione in ruolo dei contrattisti riconosciuti ormai indispensabili al funzionamento delle nostre rappresentanze e sulla limitazione del ricorso ai medesimi a casi eccezionali; ritiene infine che la discussione sull'ordinamento dell'amministrazione degli affari esteri possa anche effettuarsi in occasione dell'esame del relativo bilancio.

Il deputato Granelli fa presente come sia essenziale individuare la funzione del contrattista, rinforzando nel contempo il personale delle nostre rappresentanze per quelle che sono le esigenze ordinarie; condivide l'esigenza di una discussione sull'attuazione della legge-delega e sul provvedimento delegato per

l'ordinamento dell'amministrazione degli affari esteri.

Il deputato Pintus ritiene di dover dare atto del positivo apporto dato dal personale a contratto al funzionamento delle nostre rappresentanze e sottolinea l'esigenza di trovare una soluzione permanente ai difetti dell'attuale sistema.

Il Sottosegretario Pedini conferma l'intenzione del Governo di giungere ad una soluzione del problema del personale assunto a contratto dalle nostre rappresentanze all'estero e ritiene che entro un mese sia possibile prospettare alla Commissione le soluzioni ora in corso di studio. Fa presente poi che il Governo è anche disponibile per fare il punto della situazione sullo stato di attuazione della legge delega sull'ordinamento del Ministero degli affari esteri e sulla situazione del personale, riservandosi tuttavia di informare il Ministro per la scelta della sede più idonea per il dibattito.

Il Presidente Cariglia rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Disegno di legge:

Acquisto del terreno e costruzione della nuova sede delle scuole italiane in Addis Abeba (1717).

Il relatore Vedovato illustra il provvedimento che, assicurando l'intervento finanziario dello Stato per la costruzione della nuova sede delle scuole italiane in Addis Abeba, viene incontro all'attesa non solo della comunità italiana, ma anche di cittadini etiopici e stranieri che desiderano frequentare scuole italiane; conclude sottolineando l'urgenza del provvedimento anche in relazione alla copertura finanziaria che fa carico all'esercizio finanziario 1968.

Si dichiarano favorevoli all'approvazione del disegno di legge i deputati Granelli e Romeo, il quale ultimo richiama l'attenzione sulle esigenze dei nostri emigrati negli Stati europei, che sono privi di istituzioni scolastiche italiane.

Il sottosegretario di Stato Pedini nell'esprimere il parere favorevole del Governo, fa presente che è di prossima presentazione alle Camere un disegno di legge concernente il potenziamento delle nostre istituzioni scolastiche nelle zone di emigrazione.

La Commissione approva quindi senza ulteriori discussioni gli articoli del disegno di legge che, in fine di seduta, è votato a scrutinio segreto ed approvato.

Disegno di legge:

Contributo italiano agli stati africani e malgascio associati (SAMA) e ai paesi e territori d'oltremare (PTOM) per i prodotti oleaginosi originali dei SAMA e dei PTOM (1726).

Il relatore Vedovato illustra il disegno di legge che autorizza la spesa per il finanziamento del contributo italiano agli Stati africani e malgascio e ai paesi e territori d'oltremare, previsto da una decisione del consiglio della Comunità europea per la stabilizzazione dei prodotti oleaginosi originari degli Stati e territori predetti.

Dopo intervento dei deputati Romeo e Cantalupo, che segnalano il ritardo con cui il Governo italiano adempie agli impegni comunitari e alla mancanza di collegamento tra l'attività svolta dal Governo in sede comunitaria e la successiva attività legislativa e parlamentare, la Commissione approva senza discussione gli articoli del disegno di legge, che in fine di seduta è votato a scrutinio segreto e approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,15.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1969, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente* BUCALOSI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Pennacchini.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (Approvato dal Senato) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 5);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (Approvato dal Senato) (1988);

(Parere alla V Commissione).

Il Sottosegretario Pennacchini fa presente che il Ministro Gava, impegnato al Senato, si rammarica di non poter intervenire alla seduta odierna.

Il deputato Guidi osserva che la presenza del Ministro di grazia e giustizia si rende necessaria anche per la prosecuzione e conclusione del dibattito sulle comunicazioni del Ministro stesso.

Il deputato Cocco Maria inizia la relazione sui disegni di legge all'ordine del giorno soffermandosi sui principali problemi di politica giudiziaria, in particolare sulla esigenza di difendere la famiglia dalla pornografia, nonché dalla stampa e dagli spettacoli che incitano alla violenza.

Nel quadro della generale riforma della procedura civile, ritiene vada prevista l'istituzione di un tribunale della famiglia; sottolinea la necessità di approntare una nuova regolamentazione delle controversie di lavoro, del privilegio per i crediti dei lavoratori, nonché delle controversie tra questi e gli enti mutualistici.

Attraverso la riforma dei codici penale e di procedura penale e dell'ordinamento penitenziario dovrà, a suo avviso, realizzarsi una migliore definizione dei diritti della persona, differenziando nettamente lo *status* dell'imputato rispetto a quello del reo.

Si sofferma, in particolare, sui problemi concernenti i minorenni, sottolineando la necessità di rafforzare la funzione del giudice minorile, di snellire le procedure e di prevedere una più facile integrazione dei minorenni anche in pendenza della pena nella vita sociale; particolare interesse desta a questo riguardo il *probation system*, già sperimentato all'estero.

Ritiene che una migliore organizzazione dei servizi giudiziari potrebbe realizzarsi non soltanto ripartendo i magistrati tra le varie sedi secondo le esigenze reali delle varie circoscrizioni, ma anche assicurando una rapida copertura dei vuoti esistenti negli organici degli ausiliari del giudice: occorrerebbe altresì restituire tutti gli agenti di custodia ai loro compiti istituzionali.

Dall'esame del rendiconto emergono notevoli residui passivi, che non dovrebbero andare in economia; ma non considera giusto che il Parlamento critichi il Governo e la burocrazia, se esso stesso non provvede finalmente a modificare l'attuale regolamentazione delle spese statali.

Conclude con l'auspicio che, a differenza di quanto è avvenuto negli anni precedenti, l'esame del bilancio non si risolva in inutili recriminazioni su ciò che è stato e non è stato fatto, bensì serva ad evidenziare e ad avviare a soluzione alcuni problemi; ritiene, a questo riguardo, innegabile l'urgenza del rilancio del tema della prevenzione della delinquenza minorile, da affrontare sulla base del disegno di legge governativo al quale dovrebbero abbinarsi proposte d'iniziativa parlamentare.

Il Presidente rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta, invitando a nome della Commissione il Sottosegretario Pennacchini a sollecitare l'intervento del Ministro di grazia e giustizia alle sedute dedicate all'esame del preventivo della spesa del suo dicastero.

In chiusura di seduta il deputato Cacciatore sottolinea l'opportunità di addivenire quanto prima alla discussione della proposta di legge n. 1980, concernente la pensione per gli avvocati, eventualmente sospendendo brevemente l'esame del bilancio. Il Presidente ne prende atto e si riserva di decidere.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1969, ORE 9,45. —
Presidenza del Presidente TREMELLONI. — Intervengono, per il Governo, i Sottosegretari di Stato, per il bilancio e la programmazione economica, Barbi; e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, Iozzelli.

Disegno di legge:

Aumento del contributo ordinario in favore dell'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO) (1550).

Il Presidente Tremelloni introduce il dibattito, illustrando analiticamente la portata e le finalità del disegno di legge e ponendo in luce come le esigenze di siffatto importantissimo strumento di ricerca e di conoscenza nel settore economico siano a tal punto accresciute, in relazione alla naturale espansione dei campi di ricerca nonché in relazione all'approfondimento degli studi, da giustificare ampiamente la richiesta di un aumento del contributo statale, anche se non altrettanto giustificata è la proposta di far decorrere tale aumento dal 1968, trattandosi di un esercizio ormai scaduto e chiusosi non in perdita per l'istituto.

Premessa qualche considerazione sulla intervenuta sistemazione organica del personale dell'ISCO e sui nuovi compiti cui l'Istituto dovrà attendere in relazione alla programmazione, conclude raccomandando l'approvazione del disegno di legge.

Il deputato Cottone, mentre si dichiara favorevole all'aumento del contributo, esprime dissenso per quanto attiene la decorrenza retroattiva, poiché, se il bilancio 1968 dell'ISCO si è chiuso in pareggio, non esiste alcuna giustificazione per una ulteriore contribuzione da parte dello Stato, a meno di non ritenere che le risultanze di bilancio non siano veritiere e che il pareggio nasconda un vero e proprio *deficit*.

Il deputato Leonardi condivide le osservazioni circa la decorrenza dell'aumento del contributo. Tiene, comunque, a sottolineare la esigenza di una elaborazione di dati a carattere regionale, di un maggior collegamento degli elaborati dell'ISCO con la programmazione economica, nonché della necessità che le pubblicazioni dell'Istituto riservino sempre più spazio alla parte di sintesi, che, senza trascurare la parte analitica, rende gli elaborati più facilmente accessibili e comprensibili. Conclude, preannunciando l'astensione della sua parte.

Il deputato Scotti, premessa la necessità di un più stretto collegamento tra analisi congiunturale e analisi strutturale, illustra un ordine del giorno (firmato anche dal deputato Tarabini), con il quale richiama l'attenzione del Governo sul problema della unificazione degli Istituti di ricerca e di informazione nel campo economico (ISTAT, ISCO, ISPE) in un unico ente da sottoporre al controllo del Parlamento. Illustra, successivamente, un secondo ordine del giorno (sottoscritto anche dal deputato Di Lisa) per sollecitare il Governo ad impartire direttive all'ISCO in ordine alla elaborazione di una congiuntura semestrale riguardante il Mezzogiorno.

Il deputato La Loggia si associa alle considerazioni svolte dal deputato Scotti e richiama alla necessità di una maggiore disponibilità, da parte del Parlamento, di dati e di elementi di documentazione, che rendano effettivo il potere di controllo delle Camere sulla pubblica spesa, lamentando la pratica impossibilità in cui versa il comitato per il controllo finanziario di svolgere la propria attività in carenza di qualsiasi informativa al riguardo.

Il Presidente Tremelloni, replicando agli intervenuti, esprime apprezzamento per le argomentazioni svolte dal deputato Leonardi a proposito di un più stretto collegamento tra ISPE e programmazione economica, mentre manifesta qualche perplessità sulla possibilità di arrivare ad una unificazione dei tre Istituti di ricerca economica, anche se il problema

merita di essere attentamente seguito. Per quanto concerne l'esigenza di disporre di dati disaggregati relativi alle singole regioni, ricorda gli studi già fatti per le due isole maggiori, mentre per le altre regioni avverte la impossibilità di andare più in là di un semplice tentativo di stima.

Il Sottosegretario Barbi, dopo avere assicurato di aver preso nota delle richieste formulate nel corso della discussione da parte dei deputati Leonardi, Scotti e La Loggia, dichiara di accettare entrambi gli ordini del giorno, anche se la prospettata unificazione dei tre Istituti si presenta, a suo avviso, di facile realizzazione per l'ISCO e per l'ISPE, mentre più difficile sembrerebbe un assorbimento dell'ISTAT. Chiarisce, quindi, che la decorrenza dell'aumento del contributo a partire dal 1968 è dovuta al lungo *iter* che lo schema di disegno di legge ha percorso prima di pervenire alla presentazione alle Camere: poiché riconosce valide, almeno dal punto di vista formale, le obiezioni mosse e al fine di mantenere in favore dell'ISCO la disponibilità della somma già accantonata nel bilancio dello Stato per il 1968, propone una nuova formulazione dell'articolo 1 del disegno di legge, con la quale l'aumento del contributo viene fissato a 200 milioni per il 1969 e a 100 milioni a partire dal 1970. Presenta, altresì, un articolo aggiuntivo che prevede la integrazione del collegio dei revisori dell'ISCO attraverso la designazione di un membro effettivo e di un membro supplente da parte del Ministro del bilancio e della programmazione economica.

La Commissione approva, quindi, l'articolo 1 del disegno di legge nel nuovo testo proposto dal Governo; approva l'articolo 2 in una nuova formulazione, che tiene conto anche della copertura a fronte dell'onere implicato a carico del prossimo anno finanziario; approva, infine, l'articolo aggiuntivo proposto dal Governo.

Risulta, altresì, approvato il seguente ordine del giorno, a firma dei deputati Scotti e Tarabini:

« La Commissione Bilancio, considerata la necessità di disporre di una organica e tempestiva informazione economica a disposizione del Parlamento, del Governo e dei privati, invita il Governo a studiare l'opportunità di unificare gli Istituti di ricerca esistenti (ISTAT, ISCO, ISPE) in un unico ente per l'informazione economica, da sottoporre al controllo del Parlamento ».

La Commissione approva, infine, un secondo ordine del giorno, proposto dai deputati Scotti e Di Lisa, e così formulato:

« La Commissione Bilancio, constatata l'urgenza di disporre di una analisi e previsione congiunturale disaggregata per Mezzogiorno e centro-nord, impegna il Governo a dare disposizione all'ISCO per giungere ad una sistematica rilevazione semestrale sulla congiuntura nel Mezzogiorno ».

In fine di seduta, il disegno di legge è votato a scrutinio segreto e risulta approvato.

Disegno di legge:

Autorizzazione di spesa per i Comitati regionali per la programmazione economica (1897).

Il relatore Mussa Ivaldi Vercelli prospetta preliminarmente l'opportunità di un breve rinvio della discussione del disegno di legge sia per poter disporre di una completa illustrazione sull'attività dei comitati regionali per la programmazione economica sia per studiare il problema della eventuale istituzione di un ruolo speciale transitorio periferico del Ministero del bilancio, entro cui organicamente sistemare il personale addetto alle segreterie dei comitati: si tratta di un patrimonio di esperienze, quantitativamente limitato ma qualitativamente importante, che va conservato allo Stato e alle istituende regioni.

Alla proposta di rinvio, così come motivata dal relatore, si dichiarano contrari, anche se con diverse argomentazioni, i deputati Ferri Giancarlo, Tarabini, Delfino, Di Lisa e Alpino, nonché il Sottosegretario Barbi.

La proposta di rinvio non è approvata.

Il relatore Mussa Ivaldi Vercelli illustra, quindi, il disegno di legge che, nelle more dell'attuazione dell'ordinamento regionale, proroga l'attività dei comitati regionali per la programmazione economica fino alla costituzione degli organi delle regioni a statuto ordinario, stabilendo, al tempo stesso, una ulteriore autorizzazione di spesa di 700 milioni. Premesso un giudizio sostanzialmente positivo sull'attività svolta dai comitati, conclude raccomandando l'approvazione del disegno di legge.

Il deputato Scotti ricorda l'impegno assunto dal Governo lo scorso anno di mettere a disposizione della Commissione gli studi compiuti dai comitati regionali, quale utile informativa per il Parlamento: chiede, al riguardo, assicurazioni al rappresentante del Governo.

Il deputato Delfino giudica estremamente negativa l'esperienza fin qui vissuta dai CRPE,

lamentando la situazione in cui versa la regione abruzzese e le difficoltà che hanno paralizzato il funzionamento di quel comitato regionale. Illustra, successivamente, un ordine del giorno, che, « rilevata la crisi del comitato regionale per la programmazione economica dell'Abruzzo, la cui attività è risultata inesistente sin dalla sua costituzione e che recentemente ha determinato le definitive dimissioni del suo presidente, invita il Governo a convocare una riunione di tale comitato, allargata ai parlamentari della regione, per avviare a soluzione tale crisi e consentire l'approvazione del piano regionale di sviluppo economico dell'Abruzzo, la cui mancanza sta determinando l'esclusione della regione abruzzese dai nuovi insediamenti industriali delle aziende a partecipazione statale e di quelle private, decise in sede di contrattazione programmata ».

Il deputato Ferri Giancarlo preannuncia il voto contrario della sua parte per l'assoluta carenza di funzionalità dei comitati regionali per la programmazione economica, lamentando la mancanza di qualsiasi coordinamento nelle ricerche tra regione e regione, nonché di qualsiasi informativa a disposizione dei parlamentari e criticando i criteri di formazione dei quadri operativi dei comitati. Assolutamente contrario si dichiara poi sulla proposta, in precedenza avanzata dal relatore, per l'istituzione di ruoli statali transitori entro i quali sistemare il personale delle segreterie dei CRPE e tanto più sul tentativo, per questa via, di far transitare quel personale negli organici delle regioni, le quali devono invece rimanere libere nella scelta dei propri dipendenti.

Il deputato Alpino manifesta anch'egli un giudizio negativo sull'attività e sui risultati conseguiti dai comitati regionali per la programmazione economica, la cui responsabilità va in primo luogo imputata al Governo, che non ha saputo impartire adeguate direttive, sicché i CRPE hanno seminato confusione sui termini e sulle finalità della programmazione.

Il deputato Bernardi, infine, premessa una valutazione positiva sull'attività svolta dai comitati, illustra un ordine del giorno, che, « considerata la difficoltà dei sindaci e degli assessori ad impegnarsi a fondo nell'attività di rappresentanza del proprio comune nei CRPE, fa voti perché i comuni stessi possano essere rappresentati nei comitati suddetti da elementi estranei alla giunta comunale ».

Dopo una breve replica del relatore Mussa Ivaldi Vercelli (il quale auspica un maggiore, più intenso e proficuo collegamento tra co-

mitati regionali ed enti locali), prende la parola il sottosegretario Barbi. Premessa l'opportunità di rinviare ad altra sede l'esame del problema della sistemazione del personale delle segreterie dei CRPE, assicura che non mancherà di adoperarsi per la tempestiva trasmissione alla Commissione del materiale di studio elaborato dai comitati regionali per la programmazione economica. Dopo aver ringraziato quanti nel dibattito hanno manifestato apprezzamento per il lavoro svolto dai CRPE, conclude dichiarando di accettare l'ordine del giorno Bernardi e di accettare con raccomandazione l'ordine del giorno Delfino, per la cui votazione i presentatori non insistono.

La Commissione approva quindi, senza modificazioni, i due articoli del disegno di legge, che, in fine di seduta, è votato a scrutinio segreto e risulta approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1969, ORE 12. — *Presidenza del Presidente TREMELLONI.* — Intervengono, per il Governo, il Ministro del turismo e dello spettacolo, Scaglia e i Sottosegretari di Stato per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, Iozzelli; e per il turismo e lo spettacolo, Evangelisti.

Proposta di legge:

Scotti ed altri: *Modifica al testo unico delle leggi sul Mezzogiorno (Parere della II e della IX Commissione) (1373).*

Su proposta del relatore Di Lisa, con il quale esprime consenso il sottosegretario Iozzelli, la Commissione delibera, alla unanimità, di richiedere alla Presidenza della Camera che la proposta di legge le venga assegnata in sede legislativa.

Disegno di legge:

Provvidenze a favore degli enti autonomi lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate (Parere alla II Commissione) (1633).

Il relatore Ciccardini torna ad illustrare il disegno di legge e ricorda le perplessità e le preoccupazioni emerse in sede di Comitato pareri nei confronti di un ulteriore provvedimento di emergenza a favore degli enti lirici, diretto a risanare disavanzi di gestione a tutto

il 31 dicembre 1968, nonché ad assicurare agli enti medesimi un ulteriore finanziamento per le esigenze dell'esercizio finanziario 1969.

Intervengono nella discussione i deputati: Tarabini, il quale auspica una rinnovata politica dello spettacolo, a carattere uniforme, diretta a sollecitare al massimo l'apporto della economia privata e, conseguentemente, a ridurre al minimo le contribuzioni a carico dello Stato; Gastone, il quale ritiene inaccettabile l'iniziativa governativa così come è stata formulata e invita il Governo a ritirare il disegno di legge e a ripresentarlo debitamente modificato, tenendo conto dei rilievi mossi dalla Commissione; La Loggia, il quale manifesta notevoli perplessità sul meccanismo, assai discutibile dal punto di vista della utilità di impiego, di procedere al ripianamento dei disavanzi di gestione attraverso l'autorizzazione a contrarre mutui; Di Lisa, il quale sottolinea la necessità di impostare su altre basi e secondo altri principi l'attività degli enti lirici; e Mussa Ivaldi, il quale esprime qualche preoccupazione circa i criteri di ripartizione del contributo statale, richiamando alla necessità di rigorosi controlli.

Il ministro Scaglia richiama preliminarmente all'attenzione della Commissione la grave situazione economico-finanziaria degli enti lirici, che rischia di determinare la paralisi completa dell'attività degli enti medesimi. Ritiene fondati i rilievi mossi sia sulla carenza di copertura finanziaria (e quindi sulla necessità di integrare il testo del disegno di legge) sia sul meccanismo finanziario prescelto per il ripianamento dei disavanzi di gestione degli enti lirico-sinfonici. Avverte, inoltre, la esigenza di una nuova normativa che riorganizzi il settore in modo da venire incontro alle esigenze sociali e culturali del paese e alle necessità organizzative degli enti; ma, nelle more di una nuova legislazione, è indispensabile por mano a provvedimenti di emergenza: dichiara, al riguardo, la disponibilità del Governo di accettare qualsiasi emendamento che tenda ad assicurare idonee garanzie per la concessione dei contributi, nonché per evitare pericolose e indiscriminate lievitazioni dei *deficit* degli enti lirici e per impedire applicazioni arbitrarie della legge, che facilitino ulteriormente sperperi del pubblico denaro. Conclude, raccomandando vivamente alla Commissione di definire tempestivamente e in modo positivo il proprio parere in ordine al disegno di legge.

Dopo ulteriori interventi dei deputati Ferri Giancarlo, Gastone, Tarabini e La Loggia,

prende la parola il Presidente Tremelloni, il quale avverte l'esigenza di raccomandare al Governo di mantenere, nella elaborazione delle iniziative legislative di spesa, la necessaria conformità alle norme di correttezza finanziaria reiteratamente richiamate nelle delibere adottate dalla Commissione bilancio.

Su proposta del relatore Ciccardini la Commissione delibera, quindi, a maggioranza, di adottare la seguente decisione conferendo mandato al relatore stesso di illustrarla in sede di competente commissione di merito:

« La Commissione ritiene che non si debba ulteriormente procedere attraverso interventi di urgenza, solo intesi a colmare i crescenti disavanzi degli enti lirici, né ulteriormente procrastinare una nuova organica disciplina del settore, che definisca in misura congrua il contributo che lo Stato dovrà corrispondere, i criteri relativi al riparto tra i vari enti di tale contributo, i criteri ed i limiti di gestione che tali enti dovranno osservare.

La Commissione, pertanto, pur deliberando di esprimere parere favorevole sul disegno di legge, si ritiene impegnata a non consentire per l'avvenire ulteriori provvidenze ed interventi del genere; raccomanda che la concessione dei contributi ai singoli enti venga sottoposta alla condizione che questi, preventivamente, presentino adeguati piani di risanamento delle rispettive gestioni; raccomanda, altresì, che la ripartizione di tale contributo venga comunque effettuata sulla base di criteri certi ed obiettivi.

La Commissione delibera, infine, di subordinare il parere favorevole alla condizione che il testo dell'articolo 5 del disegno di legge risulti convenientemente integrato con la indicazione della misura della maggiore spesa a carico dell'anno finanziario 1970 (lire 2.947 milioni), nonché con il richiamo del fondo globale (capitolo n. 3523 Tesoro) dell'anno finanziario medesimo a riduzione del quale viene assicurata la copertura del relativo onere. Di conseguenza, il predetto articolo 5 dovrà risultare nella seguente formulazione:

« All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 2.947 milioni per l'anno finanziario 1970, si provvede mediante riduzione di pari importo degli stanziamenti iscritti al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro dell'anno finanziario medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

La Commissione delibera, quindi, di rinviare ad altra seduta l'esame del disegno di legge n. 1639.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,15.

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1969, ORE 10. — Presidenza del Presidente VICENTINI. — Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze, Tantalò; per il tesoro, Bianchi Fortunato.

Disegno di legge:

Norme in materia di pagamento delle vincite al lotto (1310).

Il relatore Curti illustra il disegno di legge che modifica talune norme della legge sul lotto al fine di rendere più semplici e spedite le procedure di pagamento.

Senza discussione la Commissione approva gli articoli del disegno di legge approvando anche il seguente articolo aggiuntivo proposto dal Governo:

ART. 4.

La presente legge entra in vigore 90 giorni dopo la sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

Il disegno di legge è quindi votato a scrutinio segreto ed approvato.

Proposta di legge:

Bressani ed altri: Modifiche alla legge 31 luglio 1957, n. 742, ed alla legge 18 ottobre 1955, n. 908, in materia di credito a medio termine alle attività industriali (*Urgenza*) (930).

Il relatore Laforgia illustra la proposta di legge che intende ampliare le funzioni del già esistente Istituto di credito a medio termine così che possa operare interventi nei confronti sia delle imprese industriali che di quelle artigianali; ne estende la competenza territoriale all'intera regione Friuli-Venezia Giulia. La proposta prevede inoltre che la regione partecipi al fondo di dotazione dell'Istituto e che, parallelamente, le operazioni sul Fondo di rotazione, di cui alla legge n. 808 del 1955, possano estendersi all'intero territorio regionale.

Dopo interventi del deputato Vespignani, del sottosegretario di Stato per il tesoro, Bianchi Fortunato, la Commissione approva l'articolo 1 della proposta di legge, sopprime, su

iniziativa del proponente Bressani, l'articolo 2, sostituisce, su proposta del Governo, l'articolo 3 con il seguente:

« La regione Friuli-Venezia Giulia è autorizzata a partecipare al fondo di dotazione dell'Istituto mediante conferimento il cui ammontare complessivo non potrà superare l'apporto del tesoro dello Stato al medesimo fondo di dotazione.

Le somme occorrenti a tal fine saranno stanziare nel bilancio della regione ».

Gli articoli 4, 5, 6 e 7 sono approvati senza modificazioni. La Commissione approva infine il seguente articolo aggiuntivo proposto dal deputato Bressani:

« Gli istituti e le aziende di credito previsti dall'articolo 35 della legge 25 luglio 1952, n. 949, e successive modificazioni operanti nel territorio della regione Friuli-Venezia Giulia, sono autorizzati, anche in deroga a disposizioni legislative e statutarie, a concedere finanziamenti a medio termine per l'impianto di nuove aziende artigiane e per l'ampliamento o l'ammodernamento di quelle già esistenti, nel territorio della regione Friuli-Venezia Giulia, in quanto dette operazioni siano assistite da provvidenze creditizie della regione stessa o da enti da essa dipendenti.

Alle operazioni di cui al presente articolo, nonché a tutti i provvedimenti, contratti, atti e formalità relativi alle stesse ed alla loro esecuzione ed estinzione, sono estesi i privilegi di cui all'articolo 40 della legge 25 luglio 1952, n. 949, e le agevolazioni fiscali previste dall'articolo 41 della medesima legge ».

Su proposta del Presidente Vicentini la Commissione modifica il titolo della proposta di legge nel seguente:

« Modifiche alla legge 31 luglio 1957, n. 742, ed alla legge 18 ottobre 1955, n. 908, in materia di credito a medio termine, alle attività industriali e provvidenze creditizie in favore dell'artigianato della regione Friuli-Venezia Giulia ».

La proposta di legge è quindi votata a scrutinio segreto e approvata.

Disegno di legge:

Modifica al terzo comma dell'articolo 20 del testo unico delle leggi sulle Casse di risparmio e sui monti di pietà di prima categoria approvato con regio decreto 25 aprile 1929, n. 967 (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1438).

Il relatore Castellucci illustra favorevolmente il disegno di legge, già approvato dal

Senato, che eleva da uno a tre anni il periodo di durata in carica dei sindaci.

Senza discussione la Commissione procede alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge che consta di articolo unico e che risulta approvato.

Disegno di legge:

Agevolazioni fiscali per gli aumenti di capitale delle società ammesse alla quotazione di borsa (1823).

Il relatore Azzaro illustra il disegno di legge che, al fine di incentivare l'investimento azionario ed il mercato borsistico, agevola fiscalmente gli aumenti di capitale, comunque sottoscritti, deliberati entro due anni dal 12 settembre 1965 e integralmente conferiti o versati entro tre anni dalla stessa data. Le agevolazioni consistono nell'esenzione dalla tassa sulle concessioni governative e nel pagamento dell'imposta di registro in misura fissa di lire 2000. Gli aumenti di capitale non concorreranno, per cinque esercizi a partire da quello della delibera, alla formazione del patrimonio imponibile ai fini dell'imposta societaria.

Le agevolazioni non si applicano ai reintegri in conseguenza di riduzione di capitale né agli aumenti derivanti dal passaggio da riserva a capitale o da incorporazioni di altre società. Si applicano, invece, anche quando l'ammissione alla quotazione di borsa venga richiesta entro l'esercizio sociale successivo a quello della delibera d'aumento di capitale.

Il deputato Raffaelli manifesta la decisa opposizione dei deputati comunisti al disegno di legge che, ricalcando l'articolo 14 del decreto-legge del 1968, n. 918 (interventi economici congiunturali), articolo soppresso dall'Assemblea, intende favorire i grossi complessi mediante cospicue esenzioni fiscali. Ciò in un momento in cui i crediti per le piccole e medie imprese, per l'artigianato, per le opere pubbliche comunali risultano bloccati. Invita il Governo a ritirare il disegno di legge la cui discussione non potrebbe, comunque, che essere collocata nell'intero quadro della politica creditizia e della manovra fiscale.

Il deputato Silvestri esprime perplessità in ordine al disegno di legge. Certo occorre incentivare l'investimento ed il capitale di rischio, ma lo strumento prescelto risulta sconnesso da due provvedimenti che dovrebbero essere a monte del presente disegno di legge n. 1823, quello relativo ai fondi comuni di investimento e quello relativo alla riforma delle

società per azioni. Nulla si conosce dei lavori della Commissione nominata sui problemi delle riforme da introdurre nell'ordinamento delle borse. Si domanda se possa esistere uno strumento tecnico-legislativo atto a frenare l'esodo dei capitali in economie internazionali aperte. Consente col deputato Raffaelli sul fatto che l'esecutivo deve fornire spiegazioni sul mancato rifinanziamento della legge n. 623 e sul blocco del credito alle piccole e medie imprese.

Il deputato Bima osserva che il provvedimento dovrebbe limitare la sua efficacia fino all'entrata in vigore della riforma tributaria.

Il deputato De Ponti manifesta disagio nei confronti del disegno di legge. L'incentivo ai capitali di rischio, l'ancoraggio dei capitali di rischio alle imprese, nodo essenziale del provvedimento, non può essere dovuto solo ai grandi complessi, ma a tutte le società di capitale. I problemi della borsa vanno affrontati organicamente. Consente col deputato Raffaelli sulla non accettabilità delle decorrenze fissate dal 12 settembre 1969 (data della deliberazione del Consiglio dei Ministri). Il provvedimento meglio potrebbe essere inquadrato alla luce di opportuni provvedimenti di riforma delle società per azioni e delle borse.

Su proposta del deputato De Ponti, cui si associano il relatore e, per il Governo, il sottosegretario di Stato per le finanze Tantalo, la Commissione delibera di rinviare il seguito della discussione del provvedimento, invitando contemporaneamente il Governo a riferire sugli interrogativi emersi nel corso della discussione.

Proposta di legge:

Alesi: Norme interpretative ed integrative dell'articolo 5 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3270, recante approvazione del testo di legge tributaria sulle successioni, in materia di ammissione al passivo dei debiti per saldi passivi di conti bancari (297).

Il relatore Beccaria illustra favorevolmente la proposta di legge che integra l'articolo 45 della legge tributaria sulle successioni specificando tra le passività deducibili quelle nascenti da saldi passivi di conti correnti bancari.

Dopo interventi dei deputati Alesi, Giovannini, Santagati e Bima, il sottosegretario di Stato per le finanze, Tantalo, propone il seguente articolo interamente sostitutivo dell'articolo unico:

« Ai fini dell'applicazione dei tributi successori, sono ammessi in deduzione dall'asse-

reditario i debiti derivanti da saldo passivo di conto corrente bancario, originato da emissione di assegni, quale che sia il rapporto contrattuale sottostante, purché giustificati dalla seguente documentazione:

1) copia autentica dell'integrale svolgimento del conto a partire dal 1° gennaio dell'anno anteriore all'apertura della successione o dall'ultimo saldo attivo del conto;

2) originale, o copia autentica, degli assegni emessi con indicazione degli estremi delle annotazioni operate sui libri di commercio dell'Istituto di credito anche per riassunto;

3) dichiarazione rilasciata da tutti gli eredi e dal legale rappresentante dell'Istituto di credito, controfirmata dal capo servizio o dal contabile addetto al servizio, attestante l'effettiva sussistenza del debito, in tutto o in parte, all'epoca di apertura della successione, con la specificazione delle eventuali garanzie prestate.

L'ammontare del saldo passivo ammissibile in detrazione, di cui al primo comma, si determina partendo dalla situazione contabile esistente alla data di riferimento e tenendo conto di tutti i prelievi effettuati a mezzo assegno ed addebitati al correntista e la somma di tutti i versamenti comunque accreditati allo stesso titolare del conto.

In ogni caso è fatta salva la facoltà del Ministero delle finanze di avvalersi del servizio di vigilanza sulle aziende di credito ai fini del controllo di cui all'ultima parte dell'articolo 41 del testo unico sulle imposte dirette approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645.

Relativamente alle successioni apertes prima dell'entrata in vigore della presente legge e per le quali sia stato già definito il debito d'imposta con la deduzione dall'asse ereditario dei debiti nascenti da saldi passivi di conti correnti bancari, ogni successiva contestazione afferente la documentazione a suo tempo prodotta, deve ritenersi rinunciata ad ogni effetto, con conseguente annullamento delle relative iscrizioni a partitario e delle successive ingiunzioni fiscali, opposte o non opposte dai contribuenti.

Relativamente alle successioni apertes prima dell'entrata in vigore della presente legge e per le quali non sia stato ancora definito il debito d'imposta, gli eredi potranno documentare i debiti nascenti da saldi passivi di conti correnti bancari nei modi indicati nel primo comma del presente articolo unico.

Non si fa luogo a rimborso di somme già pagate prima dell'entrata in vigore della presente legge ».

Il deputato Pietro Micheli propone il seguente sub emendamento all'emendamento del Governo, sostitutivo del n. 1 del primo comma:

« 1) dimostrazione dell'integrale svolgimento del conto a partire dal 31 dicembre dell'anno anteriore all'apertura della successione o dall'ultimo saldo attivo del conto; tale dimostrazione dovrà risultare da dichiarazione dell'istituto di credito, autenticata, o da estratto notarile, redatti sulla base delle registrazioni operate anche per riassunto dei libri inventari e giornale dello stesso istituto di credito ».

Il deputato Giovannini illustra il seguente emendamento in comma aggiuntivo:

« In ogni caso detta dimostrazione dovrà essere corredata dagli assegni (in copia autenticata o legalizzata) estratti del conto corrente bancario e sempreché tali assegni siano negoziati almeno tre mesi prima dell'apertura della successione ».

La Commissione approva il sub emendamento Micheli, respinge il sub emendamento Giovannini, ed approva l'emendamento interamente sostitutivo del Governo con la modifica Micheli precedentemente adottata.

La Commissione modifica il titolo della proposta, su iniziativa del deputato Alesi, sostituendo alle parole « articolo 5 » le parole « articolo 45 ».

Il provvedimento è quindi votato a scrutinio segreto ed approvato.

Proposte di legge:

Giomo: Interpretazione autentica dell'articolo 15 della legge 9 ottobre 1957, n. 976, concernente provvedimenti per la salvaguardia del carattere storico, monumentale e artistico della città e del territorio di Assisi nonché per conseguenti opere di interesse igienico e turistico (1317);

Cattaneo Petrini Giannina: Definizione dei benefici fiscali a favore delle imprese industriali ed artigiane trasferite dal centro storico di Assisi (*Urgenza*) (1815).

Il Presidente Vicentini comunica che risulta assegnata alla Commissione, ma non ancora stampata, la proposta Simonacci n. 1981 che verte su materia identica a quella delle proposte di legge all'ordine del giorno. Propone, ai fini dell'abbinamento, un breve rinvio.

Il relatore Bima, il deputato Maschiella ed il Sottosegretario di Stato Tantalò insistono per la brevità del proposto rinvio.

Il Presidente Vicentini rinvia quindi la discussione a mercoledì 19 novembre.

Proposta di legge:

Napolitano Francesco ed altri: Modificazioni all'ordinamento della guardia di finanza e integrazione della legge 24 ottobre 1966, n. 887 (1799).

Il sottosegretario di Stato per le finanze, Tantalò, chiede il rinvio della discussione del provvedimento sul quale il Ministero intende promuovere gli opportuni concerti con altri dicasteri. Ove la Commissione non ritenesse di accogliere la richiesta si vedrebbe costretto a richiedere la rimessione all'Assemblea della proposta di legge.

Il Presidente comunica che, pur essendo scaduti i termini regolamentari per l'espressione del parere, una richiesta di proroga è pervenuta dal Presidente della Commissione difesa.

Il proponente Napolitano Francesco ritiene che il provvedimento offra tutti i requisiti per la discussione.

Il deputato Brandi chiede al Governo i motivi che sono alla base della richiesta di rinvio.

Il Presidente Vicentini comunica che a nome del Governo, con lettera indirizzata al Presidente della Camera e testé pervenuta alla Commissione, il Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 40, penultimo comma, del regolamento ha chiesto la rimessione in Assemblea del provvedimento.

La discussione è pertanto sospesa.

Proposta di legge:

Azimonti ed altri: Modifiche alla legge 9 novembre 1965, n. 1323, riguardante norme per la sistemazione del rapporto finanziario esistente tra lo Stato e la cooperativa marinara « Garibaldi » (1393).

Il relatore Laforgia illustra favorevolmente la proposta di legge. Senza discussione la Commissione vota a scrutinio segreto il provvedimento che consta di articolo unico e che risulta approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1969, ORE 13. — *Presidenza del Presidente VICENTINI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze, Tantalò; per il tesoro, Bianchi Fortunato.

Proposta di legge:

Fracassi ed altri: Trattamento economico di missione del personale dell'Ispettorato di lavoro a parziale modifica della legge 15 aprile 1961, n. 291 (292).

Il relatore Laforgia informa i Commissari, che ritiene favorevoli alla richiesta di sede legislativa, che il Governo nutre perplessità sulla proposta di legge di cui pertanto propone un rinvio che consenta chiarimenti preliminari.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Bianchi Fortunato, conferma che, allo stato, la posizione del Governo è contraria alla proposta.

La Commissione delibera quindi di rinviare l'esame della proposta di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,05.

DIFESA (VII)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1969, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente MATTARELLA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa, Elkan.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (Approvato dal Senato) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 12);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (Approvato dal Senato) (1988).

Il relatore Mazzarrino mette, innanzitutto, in rilievo come da un esame accurato dello stato di previsione emerga chiaramente il fatto che la linea sulla quale si muove l'attuale Governo in materia di difesa militare, ripetendo e sviluppando le impostazioni anche dei governi precedenti, coincide con il desiderio di pace di tutto il popolo italiano e con le conseguenti decisioni del Parlamento.

Non è dubbio, infatti, che la spesa prevista per l'attività del Ministero della difesa per il 1970, è rivolta a garantire un programma minimo ed indilazionabile, relativo ai programmi di forze, d'esercizio ed a quelle misure di ammodernamento e potenziamento che non risulta possibile procrastinare per motivi tecnici e perché connesse con impegni in corso o in via di assunzione con le indu-

strie nazionali, mentre è rinviato al 1971 il finanziamento che è possibile procrastinare di un anno.

L'onorevole Mazzarrino passa, quindi, ad occuparsi dei diversi settori che interessano lo stato di previsione.

Per quanto riguarda il personale militare, mette in rilievo la crisi in atto (seppure sentita in maniera diversa da ciascuna Forza armata) e ne individua le cause nelle diminuite adesioni volontarie, negli esodi massicci e nelle insoddisfazioni morali e materiali che turbano il settore.

Circa i rimedi, si sofferma sul riassetto delle carriere che, deve effettuarsi attraverso: a) una soddisfacente definizione del trattamento economico, nel quadro della legge delega 18 marzo 1968, n. 249; b) una ristrutturazione dei ruoli ed una revisione dei profili di carriera; c) l'istituzione di una carriera economica sganciata da quella gerarchica. In questo quadro rientra anche il problema di rendere il « soldo » per la truppa più adeguato alle reali esigenze della vita militare.

Per quanto concerne i mezzi, individua il problema più urgente nella necessità di un continuo aggiornamento, con le modifiche da apportare ai mezzi esistenti e, soprattutto, con l'ammodernamento del parco, in modo rispondente alle tecniche più moderne e conformi agli *standard* degli altri paesi della NATO. Sempre in proposito, giudica apprezzabile quanto si va facendo sul piano della collaborazione industriale, per la coproduzione di mezzi militari o di parti di essi, con altri paesi ed auspica che tale collaborazione possa essere sempre maggiore, nel senso di offrire all'industria nazionale una parte sempre più cospicua della produzione.

A proposito dell'addestramento, mette in rilievo come esso sia l'attività fondamentale del tempo di pace e come risenta della continua e vertiginosa evoluzione dei mezzi e delle dottrine e richieda attrezzature sempre più costose e aggiornate e mezzi in misura sempre maggiore, per l'usura che l'addestramento comporta ad essi.

Per quanto riguarda la ricerca scientifica, insiste sulla sua importanza nei confronti delle forze armate che, per altro, la seguono in tutti i campi e la promuovono, sia in proprio, nei propri stabilimenti e centri, sia in collaborazione con tutti gli enti scientifici nazionali; aggiunge anche che la ricerca per scopi militari merita un particolare apprezzamento ed incoraggiamento, perché essa contribuisce, non solo ad aumentare l'efficienza delle nostre forze armate e la sicurezza d'

paese, ma pure allo sviluppo dell'economia nazionale.

A proposito degli stabilimenti militari, mette in rilievo come essi costituiscano ancora uno degli strumenti più validi per le esigenze della difesa: anche se il ricorso all'industria privata nazionale e straniera è sempre più frequente, essi esercitano una azione calmieratrice per alcuni costi, consentono alla difesa di avere un autonomo campo e mezzi esclusivi per la ricerca applicata ai fini militari, consentono di programmare meglio le proprie attività di costruzione e sopra tutto di aggiornamento e riparazione dei mezzi; in essi, inoltre, trovano lavoro migliaia di dipendenti.

Rileva, per altro, che, mentre è notevole il contributo di attività ed elevato il livello di specializzazione dei militari civili che vi prestano la loro opera, è carente l'organizzazione aziendale e la sua produttività, in conseguenza della vetustà degli immobili e delle non sempre sufficienti attrezzature. A tale riguardo, sempre più urgente è la soluzione del problema dell'ammodernamento dell'arsenale della marina militare di Taranto, anche in relazione alla legge a suo tempo approvata.

Per quanto riguarda il problema dei dipendenti civili della difesa, afferma che esso va esaminato sotto un duplice aspetto: da un lato, la sua soluzione è strettamente collegata a quella dei dipendenti statali in generale; dall'altro, richiede interventi specifici per la natura particolare che il rapporto di impiego spesso ha e per i compiti speciali che altrettanto spesso sono affidati ai dipendenti civili della difesa.

Il relatore si occupa anche del problema delle caserme e degli impianti militari in genere, che spesso sono vecchi e scarsamente funzionali e costituiscono, per altro, delle servitù, sovente gravose, al centro degli abitati: si rende conto che il problema non è di facile soluzione, perché, tra l'altro, strettamente collegato alla carenza di fondi che il Ministero della difesa denuncia per poter trasferire gli impianti; ritiene, per altro, di poter proporre che il Ministero della difesa prenda l'iniziativa, d'accordo col tesoro e con gli enti locali interessati all'uso delle zone e degli immobili in parola, per una indagine globale del problema, al fine di proporre soluzioni idonee.

Da ultimo, l'onorevole Mazzarrino sottolinea il notevole contributo che le forze armate danno alla difesa civile del paese e ricorda la prontezza e l'efficacia degli interventi in occasione di gravi calamità naturali, con lar-

ghezza di mezzi e di uomini e con spirito di sacrificio.

Egli conclude affermando che è giusto, anche in questa occasione, riconfermare il rispetto, il riconoscimento e la gratitudine di tutta la nazione alle forze armate ed esprimere al Governo e per esso al ministro Gui l'apprezzamento della Commissione per l'opera notevole compiuta e per l'azione continua che svolge in favore di una sempre maggiore e migliore organizzazione della difesa del paese.

In fine di seduta l'onorevole Guadalupi richiama l'attenzione del Presidente della Commissione sul fatto che all'ordine del giorno della seduta odierna della VI Commissione finanze e tesoro figura la discussione della proposta di legge n. 1799, sulla quale questa Commissione non ha ancora espresso il parere.

Il Presidente comunica che, nell'impossibilità in cui la Commissione si è trovata di esaminare con tempestività la proposta di legge, ha formalmente chiesto al Presidente della VI Commissione il rinvio della discussione in attesa del parere.

L'onorevole Guadalupi, riprendendo la parola, mette in evidenza come la proposta di legge, data la sua natura e conformemente a quanto in passato è stato fatto, avrebbe dovuto essere assegnata alla competenza di questa Commissione o, quanto meno, delle due Commissioni congiunte.

Intervengono a sostegno della opportunità che la Commissione difesa venga chiamata, quanto meno congiuntamente alla VI Commissione finanze e tesoro, a decidere sulla proposta di legge, i deputati Caiati, Durand de la Penne, Buffone, D'Alessio, de Stasio e Fornale; dopo di che la Commissione, all'unanimità, dà mandato al Presidente di avanzare formale richiesta alla Presidenza della Camera nel senso suddetto.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1969, ORE 10. — *Presidenza del Presidente* ROMANATO. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Buzzi.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1970 (Tab. 7);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

(*Parere alla V Commissione*).

Su proposta del Presidente la Commissione delibera di procedere alla discussione congiunta dei due provvedimenti all'ordine del giorno.

Il relatore Fusaro, illustrando il bilancio di previsione dello Stato, osserva che gli stanziamenti previsti nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione sono maggiori rispetto a quelli degli anni precedenti ma ancora insufficienti se posti in relazione all'incremento della popolazione scolastica ed universitaria. Dopo aver dato indicazioni analitiche di tale incremento ed anche di qualche caso in cui si è verificata una diminuzione degli alunni, si sofferma specificamente sui singoli settori. A proposito della scuola materna statale ne ricorda la legge istitutiva e si sofferma sui provvedimenti che al riguardo sono in via di attuazione, ribadendo la necessità di un maggiore impulso e di un più efficace coordinamento per tale tipo di scuola. Dopo avere accennato alla situazione dell'istruzione elementare ed avere auspicato un potenziamento della sperimentazione nelle scuole elementari, fornisce una serie di cifre, a proposito della scuola media di primo grado, relative al numero di alunni e di insegnanti, al doposcuola, alle classi di aggiornamento e alle classi differenziali. Ricorda la nuova disciplina dell'esame di Stato, prospetta l'esigenza di un miglioramento qualitativo dei programmi scolastici, miglioramento tanto più necessario se visto in relazione al principio della liberalizzazione degli accessi all'università. Si sofferma quindi sul settore dell'istruzione professionale, la cui autonomia nei confronti del settore della istruzione tecnica non è ancora realizzata, e sul settore della istruzione universitaria, ribadendo per ambedue la necessità di un potenziamento degli stanziamenti di fondi soprattutto per quanto riguarda la ricerca scientifica nelle università. Tocca, infine, una serie di problemi tra i quali: la tutela del patrimonio artistico e paesaggistico da realizzarsi preliminarmente mediante la catalogazione dei beni culturali del paese; la lotta all'analfabetismo tramite l'azione delle scuole popolari e di educazione degli adulti; la particolare fisionomia della istruzione artistica

ed il suo rapporto con le tradizioni artigianali locali; la politica culturale italiana all'estero che deve avere alla sua base un'azione stimolante sul piano interno onde attuare quanto deciso in sede internazionale; la carenza di impianti e di palestre nel settore dell'educazione fisica e sportiva come riflesso della situazione di carenza generale nell'edilizia scolastica; la necessità di un provvedimento che regoli efficacemente la materia dell'assistenza scolastica, intesa come servizio non disgiungibile da quello dell'istruzione, attraverso un potenziamento degli stanziamenti in favore dei patronati scolastici ed una rivalutazione generale dell'insufficiente importo dei buoni-libro; l'edilizia scolastica, la cui situazione di carenza è stata parzialmente sanata da recenti provvedimenti governativi e che comunque potrebbe ricevere un impulso maggiore attraverso il ricorso su vasta scala all'edilizia prefabbricata; la situazione del personale direttivo e docente che non può essere disgiunta dal problema del nuovo stato giuridico e dell'inquadramento in ruolo, attraverso un ampliamento degli organici, dei purtroppo numerosi insegnanti fuori ruolo.

Passa quindi al rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 illustrandone il quadro generale e concludendo in senso favorevole sia per quanto riguarda tale provvedimento che per l'altro relativo al bilancio di previsione.

Il deputato Raicich afferma la necessità di poter avere un certo lasso di tempo onde valutare esaurientemente i dati emersi dalla esposizione del relatore e prospetta l'opportunità che i responsabili per la Commissione dei vari gruppi si riuniscano per concordare i tempi di discussione del bilancio. Il deputato Bertè, al quale si associa il deputato Bardotti, chiede che la relazione possa essere distribuita a tutti i commissari e che la Commissione si riunisca a ritmo serrato nella prossima settimana onde poter concludere l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno. Il deputato Moro Dino afferma che la discussione deve comunque avvenire alla presenza del Ministro della pubblica istruzione oggi assente.

Il Presidente Romanato si dichiara d'accordo sulla proposta di distribuire la relazione scritta e di convocare per questa sera i responsabili per la Commissione dei vari gruppi. Chiarisce che l'assenza del Ministro è dovuta ad improvvisi impegni e che lo stesso Ministro ha fatto sapere di voler in modo particolare essere presente alla discussione sul bilancio che si terrà in Commissione. Rin-

via quindi il seguito dell'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno ad una prossima seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1969, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente BARONI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Alessandrini.

Disegno di legge:

Norme per l'assoggettamento a tutela del territorio dei comuni delle provincie di Padova, Treviso, Venezia e Vicenza (1687).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge. Il sottosegretario Alessandrini, dopo aver posto in evidenza la finalità del disegno di legge, si dichiara favorevole all'approvazione di un emendamento presentato dal relatore Degan all'articolo 5 e diretto a far riferimento, per quanto attiene agli uffici del Genio civile, a quelli territorialmente competenti.

La Commissione approva quindi senza modificazioni i primi quattro articoli del disegno di legge.

L'articolo 5 viene approvato con l'emendamento proposto dal relatore.

L'articolo 6 viene approvato senza modificazioni.

Il deputato Busetto, in sede di dichiarazioni di voto, preannuncia l'astensione della sua parte politica nella votazione del disegno di legge, rilevandone l'insufficienza ai fini di una organica disciplina circa l'utilizzazione delle acque nella zona considerata nel disegno di legge.

Il sottosegretario Alessandrini chiarisce che il provvedimento consentirà l'acquisizione di precisi elementi in ordine all'attuale prelievo delle acque sotterranee nella zona stessa, al fine di consentire il raggiungimento delle finalità indicate dal deputato Busetto.

Il deputato Busetto rileva la mancata predisposizione degli impianti necessari all'approvvigionamento idrico della zona, sollecita la realizzazione di tali impianti e conclude ribadendo l'astensione della sua parte politica dalla votazione del disegno di legge.

I deputati Amodei e Nicolai Giuseppe preannunciano l'astensione delle rispettive

parti politiche dalla votazione del disegno di legge.

Il disegno di legge è quindi votato a scrutinio segreto al termine della seduta ed approvato.

Disegno di legge:

Norme integrative della legge 6 agosto 1966, n. 652, concernente lo studio dei provvedimenti a difesa della città di Venezia ed a salvaguardia dei suoi caratteri ambientali e monumentali (1887).

La Commissione prosegue la discussione del disegno di legge.

Il deputato Busetto, dopo essersi soffermato sui problemi della città di Venezia, che permangono non risolti malgrado le numerose assicurazioni intervenute al riguardo, critica la mancata predisposizione del modello della laguna veneta, sottolinea la sussistenza di una colpevole negligenza degli organi responsabili nella soluzione dei problemi di Venezia, consentendo il prevalere degli interessi dei grandi gruppi economici, ed a tale proposito ritiene opportuno siano precisate le conseguenze che deriveranno dagli insediamenti nella terza zona industriale di Venezia e dalla realizzazione del canale di Malamocco.

Passando quindi ad esaminare il contenuto del disegno di legge, esprime perplessità sull'attuale direzione tecnica del centro di Voltabarozzo, sollecitando al riguardo un attento controllo da parte del Ministero dei lavori pubblici, si sofferma sulla funzione che dovrà svolgere il centro stesso ai fini della organica sistemazione della laguna veneta, e sollecita un decentramento delle attuali competenze del Ministero dei lavori pubblici in materia di regolamentazione delle acque, auspicando che tali competenze vengano trasferite alle regioni, non appene costituite, ed agli enti locali. Conclude formulando una serie di osservazioni sul quinto comma dell'articolo 5 del disegno di legge circa l'assunzione di personale con contratto di diritto privato a termine, rilevando che, fra l'altro, tale sistema pone in una situazione difficile anche sotto il profilo morale gli organi tecnici dello Stato, lamentando i ritardi sopravvenuti per quanto riguarda il più volte preannunciato provvedimento in materia di difesa del suolo, sui cui principi ispiratori dichiara per altro di non consentire, e preannunciando la presentazione di emendamenti al disegno di legge.

Il deputato Beragnoli chiede chiarimenti in ordine all'ultimo comma dell'articolo 4 di-

chiarandosi contrario, in via di principio, ad un esautoramento del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il deputato Todros, dopo aver rilevato la inadeguatezza delle attuali strutture dello Stato rispetto alla soluzione dei problemi che si presentano, come mostra il disegno di legge in discussione che prevede numerosissime deroghe alle norme vigenti, sottolinea la mancata utilizzazione di competenze tecniche non legate ai grandi gruppi economici e si dichiara contrario all'assunzione di personale con contratto a termine. Conclude sollecitando il potenziamento degli organi tecnici del Ministero dei lavori pubblici e dichiarando che la sua parte politica si riserva di precisare il suo atteggiamento sul disegno di legge quando saranno stati chiariti i problemi da lui sollevati.

Il deputato Greggi, dopo aver rilevato la possibilità di conciliare lo sviluppo industriale di Venezia con la salvaguardia dei suoi valori storici ambientali, si sofferma sul contenuto del disegno di legge rilevando la sproporzione tra lo stanziamento preventivato e la sua destinazione. Si dichiara contrario a demandare al Ministro dei lavori pubblici poteri discrezionali così ampi come quelli previsti dal disegno di legge, in quanto ciò altererebbe tutto l'ordinamento amministrativo, ritiene opportuno che del problema sia investita la I Commissione, formula una serie di critiche in ordine alle convenzioni previste dalla lettera c) dell'articolo 4 ed all'accentramento della gestione del centro di Voltabarozzo presso l'ufficio tecnico centrale del Ministero dei lavori pubblici, e conclude proponendo una sostanziale modifica del provvedimento al fine della migliore utilizzazione dei fondi di cui è proposto lo stanziamento e riservandosi di presentare emendamenti al riguardo.

Il deputato Quilleri, dopo aver rilevato la differenza tra il preventivo originario di spesa per la predisposizione del modello della laguna e la spesa ora prevista, chiede chiarimenti in ordine alle ragioni che hanno determinato la differenza stessa e conclude rilevando la opportunità di assumere personale con contratto di diritto privato, date le attuali carenze degli organi tecnici della pubblica amministrazione e prospettando la opportunità di stabilire un termine per la conclusione dei lavori del Comitato di cui alla legge del 1966, n. 652.

Il relatore Degan, replicando agli interventi al dibattito, rileva che molti dei problemi sollevati dal deputato Busetto potranno essere trattati in sede di esame dello stato di pre-

visione della spesa per il prossimo anno finanziario, si sofferma sui lavori del Comitato di cui alla legge del 1966, n. 652, e sugli stanziamenti finora disposti per il funzionamento del Comitato stesso ed illustra le ragioni che hanno determinato il previsto aumento di spesa per la predisposizione del modello idraulico della laguna veneta.

Sottolinea l'alta qualificazione dei componenti il Comitato in questione e la conseguente possibilità di eliminare taluni controlli, anche in relazione ad inconvenienti finora riscontrati, illustra le ragioni che consigliano di prevedere l'assunzione di personale con contratto di diritto privato per il funzionamento del centro di Voltabarozzo, dato il particolare carattere dell'attività che dovrà svolgere detto centro e di affidare la gestione di esso ad un organo centrale, in modo da poter essere utilizzato anche per altre necessità emergenti in diverse zone del paese, e conclude sollecitando l'approvazione del disegno di legge in considerazione del carattere d'urgenza che esso riveste.

Il sottosegretario Alessandrini, dopo aver sottolineato l'ampiezza delle indicazioni recata nella relazione che accompagna nel disegno di legge, illustra le ragioni che hanno determinato l'aumento della spesa prevista per la realizzazione del modello della laguna veneta ed i lavori svolti dal Comitato di cui alla legge del 1966, n. 652. Si sofferma sugli studi ancora da svolgere da parte del Comitato stesso, ricorda le misure già assolte per la difesa della città di Venezia e dei suoi caratteri ambientali e monumentali ed accenna alla relazione già presentata dal presidente del Comitato in questione ed ai dati in essa contenuti. Ribadisce la necessità di integrare il Comitato di cui alla legge del 1966, n. 652, con esperti anche stranieri e di provvedere deroghe alle norme vigenti per quanto attiene alle indennità spettanti ai componenti il Comitato stesso ed ai pareri degli organi consultivi sugli atti ed i provvedimenti indicati dall'articolo 4, si sofferma sui problemi relativi alle strutture e dal funzionamento del centro di Voltabarozzo ed alla prevista assunzione di personale con contratto di diritto privato e sulle ragioni che consigliano di introdurre una norma al riguardo, e conclude raccomandando la sollecita approvazione del disegno di legge.

Il Presidente Baroni comunica che il Governo ha presentato una relazione predisposta dal Comitato di cui alla legge del 1966 n. 652.

Il deputato Busetto, dichiarandosi contrario ad eventuale proposta di costituzione di

un Comitato ristretto, chiede che sia richiesto il parere della I Commissione sul disegno di legge, in considerazione del disposto dell'articolo 5.

Il deputato Greggi concorda sulla proposta formulata dal deputato Busetto anche in considerazione del disposto dell'articolo 4 del disegno di legge, esprime perplessità sulla avvenuta nomina a presidente del Comitato in questione del presidente del consiglio superiore dei lavori pubblici, chiede che sia inviata ai membri della Commissione il testo della relazione del Comitato suddetto, unitamente a un documento in cui sia espresso il parere del Governo sul problema che forma oggetto della relazione stessa, e si riserva di pronunciarsi sulla costituzione di un Comitato ristretto per l'esame degli articoli.

Il Presidente Baroni dichiara quindi di concordare sulla proposta di richiedere il parere della I Commissione sul disegno di legge chiarendo che tale parere in materia di pubblico impiego ha carattere vincolante.

Dopo l'intervento del deputato Beragnoli, che chiede che la I Commissione esprima il proprio parere anche sugli emendamenti presentati agli articoli 4 e 5 e del Presidente Baroni, che ritiene più opportuno richiedere il parere sul disegno di legge, la Commissione delibera nel senso proposto dal Presidente.

Il Presidente rinvia quindi ad altra seduta il seguito della discussione del disegno di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,50.

Seduta pomeridiana.

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1969, ORE 16,50. — *Presidenza del Presidente BARONI.* — Interviene il Ministro dei lavori pubblici, Natali.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 9);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

(*Parere alla V Commissione*).

Su proposta del Presidente Baroni la Commissione delibera di discutere congiuntamente i disegni di legge.

Il relatore Pisoni dichiara preliminarmente di non voler fare una relazione eminentemente analitica sui dati del bilancio, ma di voler affrontare, sia pure in termini brevi, i principali problemi del settore che sono all'attenzione, oggi più che mai, del Parlamento, del Governo e del paese intero.

Enuclea fra i problemi più urgenti che attendono di essere affrontati con decisione e tempestività quelli relativi all'assetto territoriale ed alla difesa del suolo, agli strumenti urbanistici ed alla pianificazione nazionale e territoriale, al problema della casa e ancora al problema della viabilità e del personale dipendente dal Ministero dei lavori pubblici, assumendo in proposito, come possibili parametri, il piano quinquennale di sviluppo (per verificarne anche lo stato di attuazione) nonché il « Progetto 80 », come prevedibile linea di sviluppo.

Affronta poi specificamente il problema della difesa del suolo ribadendo che esso non deve essere preso in considerazione solo in occasione di calamità, ma deve altresì costituire un impegno costante attraverso la ricerca sia di strumenti legislativi adeguati sia dei relativi stanziamenti. Rilevata, quindi, l'inadeguatezza degli stanziamenti previsti nel bilancio in esame osserva tuttavia che il Governo ha allo studio un disegno di legge preparato sulla base della relazione stralcio presentata dalla Commissione presieduta dal professor De Marchi che prevede una spesa nel settore di ulteriori 950 miliardi di lire per il periodo 1969-73.

Un nuovo assetto territoriale è condizione necessaria ed indispensabile per una crescita organica di tutto il paese, per il superamento del divario fra Nord e Sud nonché fra campagna e città, e per consentire ancora sia un riordino delle grandi aree metropolitane, sia l'inversione della tendenza all'inurbamento caotico. Al riguardo il piano urbanistico nazionale potrebbe essere uno strumento efficace in grado di distribuire sul territorio nazionale gli insediamenti produttivi ed abitativi ed avviare così il discorso sulla costruzione della città-regione con relativi servizi e nuova politica dei trasporti.

Per quanto attiene agli strumenti urbanistici, dopo aver messo in luce la situazione esistente caratterizzata dalla carenza o inutilizzazione da parte dei comuni di piani regolatori generali e programmi di fabbricazione, sottolinea la necessità di una nuova legge urbanistica in grado di superare ed integrare la legge n. 1150 del 1942 e la « legge ponte »

al fine di determinare il regime dei suoli, abbattere la speculazione sulle aree, salvare il patrimonio paesaggistico, storico e archeologico, costruire città, agglomerati e case a misura di uomo-comunità con relativi servizi ed opere sociali.

Passando quindi a trattare il problema della casa, dopo aver illustrato alcune modifiche da apportare alla legge n. 167, provvedimento cardine per l'edilizia economica e popolare, osserva che il piano quinquennale di sviluppo 1966-1971 che calcolava in 20.000.000 di stanze e in 5-6 milioni di alloggi il fabbisogno globale è ormai insufficiente in conseguenza dei massicci spostamenti di popolazione. Inoltre con una produzione media annuale degli alloggi, nel periodo 1966-1968, di 275.000 unità circa l'intervento pubblico ha inciso soltanto per il 7 per cento di fronte ad una previsione del piano quinquennale del 25 per cento degli investimenti globali nel settore. È necessario poi affermare che se l'aspirazione di essere possessori di una propria abitazione è giustificabile, ciò non di meno bisogna incominciare ad avviare il discorso sulla casa-servizio e non solo sulla casa-bene riconoscendo, come conseguenza sul piano operativo, la necessità di bloccare o ridurre i riscatti nonché la necessità e opportunità di produrre da parte degli enti pubblici tale servizio a costi accessibili a tutti.

A suo avviso, per altro, il problema della casa non può essere studiato disgiuntamente da quello di tutti i servizi necessari e delle opere sociali, dato che l'abitazione non può essere considerata solo una macchina per abitare, ma anche uno strumento stimolante lo spirito comunitario.

Affronta quindi il problema dei baraccati evidenziando che, secondo calcoli da ritenersi peraltro ottimistici per difetto, i baraccati sono in Italia più di 150 mila e sottolineando che la soluzione del problema non dipende soltanto dalla disponibilità di fondi, in quanto non è sufficiente dare a queste persone una casa ma bisogna operare per fare loro superare la sensazione di sentirsi collocati ai margini, e non solo fisicamente, della nostra società.

Per quanto concerne i problemi della viabilità, dopo aver esposto alcuni dati complessivi ed analitici sullo sviluppo stradale ordinario e autostradale del paese nonché sulle relative poste in bilancio, fa presente la necessità che lo intenso sviluppo autostradale oggi in atto sia accompagnato da un più adeguato potenziamento e miglioramento della rete statale, provinciale e comunale, per evitare il pericolo di accentuare il divario tra le

diverse zone e di lasciar così permanere le sacche di depressione e arretratezza.

Circa il problema degli organici e dell'efficienza del personale dipendente del Ministero dei lavori pubblici sottolinea la necessità di adeguare le tabelle organiche e le retribuzioni, onde consentire agli uffici, soprattutto quelli periferici, di essere in grado di far fronte ai compiti sempre maggiori che devono essere affrontati.

Esamina analiticamente lo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, che registra una disponibilità complessiva di 587.470 milioni, di cui 76.784 milioni per spese correnti a 500.698 milioni per investimenti.

A tali cifre vanno aggiunti i fondi accantonati per provvedimenti legislativi in corso per lire 69.617 milioni, i fondi stanziati nel bilancio (ANAS) per lire 294.234, quelli destinati all'edilizia scolastica ed universitaria, che ascendono a lire 265.622 per un totale di 1 milione 176.660 milioni, pari al 9,16 per cento dell'intero bilancio statale.

Verificato infine se le previsioni dei singoli capitoli siano congrue o meno alle necessità rilevate, invita la Commissione ad esprimere parere favorevole.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17,40.

TRASPORTI (X)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1969, ORE 9,05. —
Presidenza del Presidente GUERRINI GIORGIO, indi del vicepresidente BIANCHI GERARDO. —
Interviene il Ministro della marina mercantile, Colombo Vittorino ed il Sottosegretario di Stato allo stesso dicastero, Cervone.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 17);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988).

Il relatore Merli accenna anzitutto alla struttura del bilancio di previsione per il 1970 del Ministero della marina mercantile,

rilevando come esso non si discosti sostanzialmente da quello dell'esercizio finanziario in corso e possa perciò anch'esso essere considerato come un bilancio di attesa. Dopo aver apprezzato l'impegno assunto dal ministro al Senato di discutere con il Parlamento e con le organizzazioni di categoria i problemi del riassetto delle linee di preminente interesse nazionale, sollecita la rapida approvazione da parte del Consiglio di amministrazione dell'IRI degli studi predisposti per il settore, in modo che il ministro possa poi sollecitamente sottoporre al CIPE ed al Governo una concreta proposta per nuovi consistenti investimenti nella flotta pubblica. In proposito il relatore osserva che un ridimensionamento della flotta per trasporti passeggeri oltreoceano deve essere accompagnato da un programma di sviluppo delle linee commerciali e dei traffici; soprattutto nelle aree dove l'armamento libero non è sufficientemente impegnato. Ciò in quanto l'armamento pubblico deve assumere i rischi di una funzione pilota per l'esportazione italiana, e a tal fine occorre ristrutturare e specializzare le società del gruppo.

In questa azione di sviluppo ritiene che potrebbe anche essere presa in esame la possibilità di associare, in via sperimentale ed applicando la formula IRI, in modo da salvaguardare la presenza maggioritaria dello Stato, energie ed esperienze dell'armamento privato a quelle dell'impresa pubblica, sull'esempio di quanto è stato realizzato, con formule e modi diversi, in varie flotte straniere che, allargando le dimensioni aziendali delle proprie società di navigazione, hanno potuto meglio garantire la presenza delle loro bandiere sul mercato marittimo internazionale.

Il relatore si sofferma poi sulla consistenza della flotta italiana che, nei primi tre trimestri dell'anno in corso ha raggiunto i 7,2 milioni di tonnellate di stazza con un incremento, nei nove mesi, di 300 mila tonnellate; si può pertanto ritenere che gli obiettivi massimi del programma 1966-70 (7,3 milioni di tonnellate) possano essere conseguiti entro la fine del 1969 e superati entro il 1970. Rileva quindi che il livello dei disarmi di navi per cause di ordine economico è stato, nel corso del 1969 in continua riduzione, andando dall'1,40 per cento all'inizio dell'anno sino allo 0,56 per cento nel periodo estivo, cifre fra le più basse registrate dopo la ricostruzione nel dopoguerra che testimoniano il grado di ammodernamento e di produttività raggiunto dalla nostra marina mercan-

tile. Occorre per altro rilevare che l'incremento della flotta è tuttavia inferiore alle necessità della nostra bilancia valutaria dei trasporti ed alle stesse possibilità di espansione del settore, che presenta notevoli prospettive non sufficientemente valutate dalla classe dirigente e da quella politica.

Il relatore Merli si sofferma poi sul *deficit* della bilancia dei trasporti marittimi che ha segnato una sensibile riduzione (del 7,5 per cento) nel 1968, riduzione che si può presumere continui anche nell'anno in corso. Rilevato che tale *deficit* strutturalmente ha origine nell'insufficienza della flotta da carico a coprire il fabbisogno di stiva per le nostre importazioni, accenna ai fattori congiunturali che hanno consentito un'interruzione della tendenza al progressivo aumento del disavanzo iniziatosi dal 1960.

Per quanto riguarda il trasporto passeggeri rileva che perdura la tendenza in atto da alcuni anni ad una diminuzione dei traffici sulle lunghe distanze, tendenza parzialmente contenuta grazie al maggior traffico crocieristico.

Il relatore si sofferma sul problema del potenziamento delle strutture portuali rilevando anzitutto che nel settore si deve registrare uno sfasamento rispetto agli obiettivi indicati dal piano quinquennale; ciò dipende anche dal fatto che non si fanno risalire al Ministero della marina mercantile tutte le competenze nel settore. Analizza quindi le scelte più convenienti per il nostro paese che deve attrezzare con urgenza uno o più porti terminali di *containers*, scelte che non possono essere determinate da occasionali disponibilità di finanziamenti straordinari e speciali a favore di una zona, ma devono tener conto degli aspetti internazionali del traffico, del calcolo esatto delle percorrenze, della complessità dei costi del trasporto containerizzato. Rilevato che il bacino del Mediterraneo è rimasto fin'ora sostanzialmente escluso dal sistema del *containers*, afferma che ciò dipende soprattutto dalla lentezza con cui si procede alla realizzazione di attrezzature portuali specializzate a tal fine, pur essendo evidente che comunque non tutti i porti del bacino del Mediterraneo potranno essere attrezzati per i *containers*. Precisa in proposito che attualmente Livorno si trova al primo posto fra i porti italiani per movimento di *containers* su rotte oceaniche (nel primo semestre 1969 ha avuto un traffico internazionale pari a 10.400 *containers* contro i 4.348 di Genova). Rileva che comunque il successo dell'iniziativa dipenderà in misura

rilevante dalla tempestività con cui i porti prescelti saranno in grado di offrire un servizio altamente specializzato a tariffe competitive.

Fornisce poi una serie di dati sul movimento portuale che, per il 1969 ha segnato un aumento medio di circa il 10 per cento rispetto ai corrispondenti periodi del 1968.

Illustra poi l'attività dei cantieri che ha avuto un ritmo superiore rispetto al 1968. In proposito sollecita un opportuno adeguamento dei finanziamenti e un acceleramento delle relative procedure al fine di raggiungere l'obiettivo della competitività con i cantieri stranieri. Si sofferma poi sul problema del credito navale che a suo avviso costituisce un utile strumento regolatore dello sviluppo della flotta mercantile nazionale. Chiede, in proposito, che vengano apportate modifiche alle norme attualmente in vigore allo scopo di snellire le procedure per ottenere i benefici di legge, di alleviare le garanzie troppo onerose, soprattutto per gli armatori minori, e di rendere più certa la determinazione dei benefici previsti, sia per quanto concerne il loro ammontare, sia per quanto si riferisce al tempo di godimento; auspica che, oltre l'IMI, anche altri grandi istituti di credito vengano abilitati all'esercizio del credito navale e che, nel loro complesso, le condizioni di credito che i cantieri possono riservare agli armatori nazionali non siano più onerose di quelle che normalmente vengono accordate ai concorrenti esteri. Le modifiche sopra accennate accrescerebbero le possibilità per i cantieri di acquisire ulteriori commesse sul mercato italiano.

Il relatore si sofferma poi più brevemente sui problemi della pesca, che sono sostanzialmente analoghi in tutto Italia e che richiedono una precisa politica del Ministero della marina mercantile, agganciata ad una approfondita ricerca tecnologica che in altri paesi ha consentito un notevole sviluppo della produzione ittica che in Italia è insufficiente a soddisfare la domanda interna; e successivamente, sulla politica del demanio costiero, sollecitando in proposito una precisa normativa, e sull'inquinamento delle acque marine.

Dopo aver ripreso il problema della costruzione dei porti prospettando le varie soluzioni proposte tra cui la costituzione di uno specifico ente pubblico o a partecipazione statale, conclude soffermandosi sul « progetto 80 » che, per quanto riguarda la posizione dei traffici marittimi nell'ambito della politica dei trasporti, appare certamente elusivo anche se non manca qualche indicazione generica in

ordine ai porti e ai cantieri. Auspica invece che si porti avanti, a breve e medio termine, una serie di concreti atti di politica economica tali da riempire rapidamente il vuoto che è venuto creandosi attorno alla sfera delle attività marinare considerate « subalterne » di fronte a quelle dello sviluppo industriale e perfino di quello agricolo.

Si apre quindi la discussione generale.

Il deputato Giachini lamenta anzitutto che l'impostazione del bilancio non sia stata affatto innovata rispetto a quella degli anni precedenti ed esclude che sia un dato positivo la realizzazione di alcuni dei fini indicati dal piano quinquennale, in quanto quest'ultimo non è in grado di raggiungere l'obiettivo fondamentale della riduzione del *deficit* dei noli. Si sofferma poi sulla gravissima situazione dei porti che, con attrezzature antiquate e inadeguate, devono far fronte a un notevolissimo incremento dei traffici. In proposito non crede che il problema possa essere risolto con la creazione di un'Azienda nazionale dei porti. Dopo aver sollecitato la soluzione in una visione globale dei problemi della economia marittima nazionale, (ed a tal fine auspica la attribuzione al Ministero della marina mercantile di tutte le competenze del settore ora attribuite al Ministero dei lavori pubblici e la precisazione dei compiti spettanti all'Ente regione), rileva che già da anni è in atto un *boom* mondiale delle costruzioni navali nel quale l'Italia non ha saputo o non ha voluto inserirsi. A questo proposito fa risalire la massima responsabilità al settore pubblico navale che non è in grado, nonostante l'esistenza dei mezzi finanziari necessari, di porre l'Italia in condizioni di competitività con i paesi stranieri. Chiede pertanto a questo riguardo di conoscere le caratteristiche del progettato piano di sviluppo della FINMARE. A conclusione sollecita la predisposizione di un piano nazionale dei porti, che ne precisi e definisca anche la gestione democratica.

Il deputato Monaco, lamentato anzitutto che non si riesca ad attuare in Italia un'effettiva e organica politica marinara, rileva che l'incremento della flotta è risultato quest'anno inferiore agli anni precedenti e che comunque lo sforzo maggiore è stato sostenuto dal settore privato. Dopo aver poi deprecato la politica di prestigio seguita dall'Italia per il traffico dei passeggeri, politica nata da prospettive sbagliate in quanto ha ignorato la competitività dell'aereo, si sofferma sulla necessità di ammodernamento dei porti commerciali, per il quale auspica la presentazione di un piano nazionale che as-

sicurerebbe l'adozione di iniziative organiche, e sulle specifiche esigenze dei porti turistici che, a suo avviso, dovrebbero essere lasciati all'iniziativa privata. Sulla previdenza marinara, sollecita l'unificazione delle tre Casse marinare attualmente esistenti, rilevando che ciò comporterebbe riduzione dei costi e di conseguenza migliori prestazioni. Quanto alla produzione ittica, ritiene che il suo potenziamento potrà essere realizzato solo migliorando dal punto di vista quantitativo ma soprattutto qualitativo, la flotta peschereccia, nonché con un opportuno attrezzamento dei porti pescherecci e con una approfondita ricerca scientifica.

Il deputato Ceravolo Sergio, premesso che il dibattito deve essere concentrato su alcune proposte specifiche in modo da avviare a soluzione almeno alcuni problemi, rileva anzitutto l'inopportunità della politica condotta dalla FINMARE che si è impegnata nel trasporto passeggeri proprio nel momento in cui, su piano mondiale, si registrava un notevolissimo incremento dei traffici marittimi di merci. Si sofferma poi ampiamente sul problema dei porti, sottolineando anzitutto i riflessi sociali ed economici che essi comportano per tutto il loro entroterra e rilevando poi che oggi non assume tanto importanza la collocazione geografica dei porti stessi, ma la loro attrezzatura, tanto che le correnti di traffico per e da l'Italia settentrionale fanno capo ormai sempre di più ai grandi porti dell'Europa settentrionale.

Sollecita quindi la formulazione di un piano nazionale dei porti che incanali razionalmente i mezzi e le energie esistenti, nel quadro di una scelta politica di fondo che si colleghi con lo sviluppo economico generale del paese. Sollecita poi la costituzione, a livello regionale, di appositi organi competenti a predisporre i progetti ed a vigilare sulle iniziative intraprese, ferma restando la competenza degli enti porto alla gestione degli stessi, e, a livello governativo, il trasferimento di competenze dal Ministero dei lavori pubblici al Ministero della marina mercantile. Dopo aver accennato alle specifiche esigenze del porto di Genova ed aver sollecitato un incremento dei finanziamenti a favore dei porti, prospetta l'opportunità della costituzione di una società finanziaria pubblica per il settore portuale, che potrebbe sostituire quell'intervento dell'IRI che qual-cuna auspica.

Il deputato Macchiavelli dà anzitutto atto al ministro dell'importanza di alcune iniziative da questi recentemente adottate e rileva

che le maggiori difficoltà nel settore dipendono dalla pluralità delle competenze. Si sofferma quindi sulla situazione del trasporto merci che oggi viene spesso affidato a navi battenti bandiera straniera; chiede perciò, svolgendo anche un ordine del giorno in tal senso, che la flotta di p.i.n. venga, anche con navi specializzate, sempre più largamente utilizzata per tale tipo di trasporto. Quanto all'armamento privato, chiede che con legge vengano definiti i limiti dell'attività dell'armatore privato e, quanto al credito navale, svolge un ordine del giorno inteso a prevedere che il credito stesso venga concesso preferenzialmente agli armatori che cercano nuove rotte e a quelli che trasportano merci povere. Si sofferma poi sulla questione dell'assistenza marittima, sollecitando migliori forme assistenziali per i marinai non più imbarcati; sulle particolari difficoltà in cui versa il naviglio da pesca; sul fenomeno delle bandiere ombra e sul problema del protezionismo di bandiera, invitando il Governo ad impegnarsi in proposito in sede internazionale. Richiama poi l'attenzione sulla gravissima situazione dei porti, che va affrontata tenendo presente la tendenza dei traffici e la concorrenza internazionale. Rileva in proposito che nel Mediterraneo non vi sono ancora iniziative per i superbacini e per stazioni di degasificazione. Svolge infine un ordine del giorno che chiede lo snellimento delle procedure di finanziamento delle opere portuali.

Quanto ai porti turistici, per cui sollecita l'approvazione di una legge, ritiene che essi, se non possono essere costruiti e gestiti dallo Stato, devono però essere gestiti sotto il controllo statale. Si sofferma poi sui problemi della pesca, lamentando l'assoluta inadeguatezza della flottiglia e sollecitando la creazione di indispensabili infrastrutture a terra per la conservazione e la trasformazione del pescato, rilevando che tali iniziative produrranno positive conseguenze anche sulla bilancia dei pagamenti, tenuto conto dell'attuale massiccio fabbisogno di importazioni. Conclude sottolineando l'assoluta necessità di coordinare i trasporti marittimi con quelli a terra.

Il deputato Scianatico, dopo aver accennato ai temi di carattere generale del settore, sollecitando un'organica politica marinara, che individui i limiti fra l'attività statale e quella privata e potenzi opportunamente l'industria cantieristica per le possibilità che questa può offrire all'occupazione di maestranze qualificate, si sofferma su alcuni pro-

blemi particolari relativi ai porti pugliesi, alle esigenze di attrezzatura dei piccoli porti commerciali, alla pesca, all'inquinamento delle acque marine.

(La seduta, sospesa alle 12,40, riprende alle 16).

Il deputato Alessandrini esordisce criticando il sistema di esame del bilancio, che a suo giudizio non consente quell'approfondito e serio dibattito che dovrebbe essere implicito trattandosi di una delle fasi più importanti della vita politica del paese.

Circa lo stato di previsione della spesa in esame si sofferma anzitutto sulla situazione della marina mercantile che è caratterizzata da un ormai cronico sbilancio dei pagamenti internazionali per i trasporti marittimi, da un insufficiente saggio di sviluppo qualitativo e quantitativo del naviglio, da una strutturale debolezza dell'industria cantieristica, da una confusionaria situazione nel settore dei porti e da una deficitaria bilancia ittica. Rileva che queste sono le conseguenze della mancanza di una lungimirante politica ispirata ad una visione razionale dei problemi, in relazione al carattere squisitamente internazionale della marina mercantile. Oggi comunque è urgente impostare un discorso nuovo e puntualizzare l'azione da seguire stabilendo gli obiettivi quantitativi e qualitativi da raggiungere.

Per quanto riguarda i cantieri, occorre effettuare scelte precise per dar vita ad un'industria cantieristica economicamente solida e specializzata, ponendo mano ad un radicale processo di ristrutturazione per stare al passo con l'evoluzione tecnologica. Ciò comunque implica la necessità di reperire a un tasso di interesse ragionevole le ingenti disponibilità finanziarie occorrenti. L'oratore si sofferma poi sui problemi del credito navale auspicando che non sia più solo l'IMI ad essere autorizzato a concedere prestiti agevolati, ma che tale autorizzazione sia data anche agli istituti di credito di prevalente interesse nazionale.

Sottolinea poi ampiamente la gravità del fenomeno delle bandiere-ombra soffermandosi sui motivi essenzialmente di ordine tributario e fiscale che ne sono la causa. Sollecita in proposito un'energica azione per combattere il fenomeno. Tocca poi il settore della nautica da diporto il cui recente sviluppo implica la necessità di modificare alcuni articoli del codice della navigazione che appaiono ormai anacronistici. Per potenziare il set-

tore occorre poi anche aumentare e meglio attrezzare gli approdi turistici tuttora deficienti. Invita, per quanto riguarda i porti, a non soddisfare ambizioni locali sbagliate, ma piuttosto a creare una struttura efficiente e funzionale adeguata alle tecniche moderne ed alle navi cosiddette della terza generazione. Concludendo, sottolinea le dimensioni dei disavanzi della flotta di p.i.n., prospetta la soluzione di trasformare la FINMARE in un centro finanziario di produzione per lo svolgimento di nuove attività con la partecipazione anche del capitale privato.

Il deputato Ballarin esamina ampiamente i problemi della pesca, ancora tutti irrisolti in quanto questo settore non è ancora uscito dalla sua tradizionale arretratezza e dimensione artigianale. Ritiene indispensabile un energico intervento dello Stato non tanto per elargire incentivi ed aiuti ma nella fase stessa della produzione mediante studi e ricerche nel campo della costruzione dei campi di pesca, della distribuzione dei prodotti, dell'addestramento professionale. In particolare ritiene indispensabile un massiccio impegno per la pesca oceanica, mediante un settore specializzato della FINMARE.

Lamenta poi che le stesse leggi interessanti il settore restino inoperanti a causa dell'ineadeguatezza dei fondi messi a disposizione, e ciò vale soprattutto per il Centro-nord, là dove, cioè, non è operante la Cassa per il mezzogiorno.

Sottolinea poi le specifiche richieste degli armatori e dei pescatori che si orientano, pur senza respingere la politica degli incentivi con la concessione di contributi a fondo perduto, a favore della concessione di crediti di esercizio a basso tasso di interesse, della riduzione degli oneri fiscali, dell'aumento delle prestazioni assistenziali e previdenziali. A questo proposito i ministri che si sono succeduti hanno formali impegni che non si sono per altro tradotti in concrete iniziative.

Rileva poi che il limitato consumo di pesce in Italia potrebbe essere incrementato se il Governo si impegnasse, anche per quanto riguarda la distribuzione del pescato, a tal fine istituendo un apposito organismo chiamato ad operare un collegamento rapido, stabile e continuativo tra i mercati costieri e quelli interni. Si sofferma poi sul problema dell'inquinamento delle acque marine, che comporta gravissime conseguenze per i pescatori, sollecitando la severa applicazione delle leggi vigenti; lamenta che in sede di rinnovo dell'accordo di pesca con la Jugoslavia non siano stati sufficientemente tutelati gli interessi delle ma-

rinerie dell'Adriatico. Conclude infine richiamando l'attenzione sul problema del collocamento, che deve essere sottratto al potere dei militari e lasciato invece alla gestione dei marittimi e sulla necessità della riforma della previdenza marinara.

Il deputato Azimonti, premesso che il settore marinaro è una delle componenti essenziali per lo sviluppo economico del paese, afferma improcrastinabili un piano nazionale dei porti ed il concentramento di tutte le competenze nel Ministero della marina mercantile. Si sofferma poi sul fenomeno delle bandiere-ombra, di cui sottolinea i gravissimi riflessi sociali in quanto si traduce in un vergognoso sfruttamento dell'uomo. Richiama poi l'attenzione sulla necessità di riesaminare la gestione e la strutturazione dei consorzi portuali, rilevando che dietro le cosiddette autonomie portuali si nascondono, a suo avviso, ingiustificabili interessi privati. Ritieni perciò indispensabile un'integrale revisione delle strutture degli enti porto.

Dopo che il deputato Tripodi Girolamo ha svolto un ordine del giorno inteso ad assicurare il carattere pubblico del servizio di traghetti nello stretto di Messina, e dopo una breve replica del relatore Merli, prende la parola il ministro Vittorino Colombo. Egli assicura anzitutto la sua piena disponibilità per una proficua collaborazione per attuare una piena preparazione adeguata dei problemi. Al riguardo cita taluni di questi: per esempio il costo del lavoro portuale, il ridimensionamento della Finmare, la cantieristica.

Ritiene che sia necessario attuare anzitutto una programmazione nel settore della politica mercantile marinara e ciò nel senso di far pervenire ad una sintesi tutti gli interventi dei vari Ministeri che toccano direttamente o indirettamente il campo di tale politica. Fa presente al riguardo come si possa difficilmente attuare una vera politica unitaria della marina mercantile, quando la cantieristica e la flotta Finmare dipendono in parte dalle partecipazioni statali.

Constatato l'andamento positivo del 1968, andamento che è presumibile continui anche per il 1969, individua per altro alcuni aspetti negativi: *deficit* della bilancia dei trasporti marittimi, della bilancia ittica, delle società di PIN; disavanzo dell'industria cantieristica. Osserva che sono perciò necessarie scelte coraggiose in tema di politica sociale, di politica dei porti, di attività cantieristica e di politica della pesca.

In tema di politica sociale, il problema della sicurezza è ancora aperto: ne sono una dimostrazione i penosi episodi verificatisi su navi straniere. Mancano sufficienti stanziamenti per la qualificazione professionale. Tuttavia alcune categorie hanno raggiunto obiettivi all'avanguardia (portuali con salario garantito). Sul problema del collocamento si sta discutendo, tanto che si è riuscito a scongiurare lo sciopero.

Quanto alla politica dei porti, occorre puntare su un sistema a struttura specializzato, potenziando anche la capacità ricettiva che richiede forti finanziamenti e un loro pronto utilizzo. Un contributo può essere dato dalla creazione di una azienda autonoma che non sia però una gestione IRI.

Per gli enti portuali si sta studiando una legge quadro nel rispetto delle autonomie portuali.

L'attività dei cantieri ha un suo spazio e una sua prospettiva, ma occorre essere cauti nell'arrischiare investimenti massicci e rigidi perché forse si è arrivati ad un livello di saturazione. Per la pesca si impegna nella ricerca di maggiori finanziamenti. Quanto agli accordi con la Jugoslavia è evidente che essi devono tenere conto anche della nostra politica amichevole verso quel paese. Il regolamento della pesca, senza essere perfetto, è certamente positivo; in ogni caso, è pronto ad ascoltare le osservazioni avanzate in sede locale.

In generale l'impegno del suo Ministero è di potenziare il naviglio ed incrementare il credito ed è pronto a discutere in Commissione le linee di fondo di tale politica.

Lo sviluppo delle linee di navigazione non potrà soddisfare le istanze di tutte le città marinarie.

Dopo aver dato assicurazione circa l'attrezzatura industriale e per i *containers* del porto di Cagliari, comunica che sono in avanzata preparazione provvedimenti per i porti turistici e per la disciplina della nautica, così come si sono prese iniziative contro l'inquinamento dei mari.

Conclude assicurando la sua massima disponibilità a discutere in Commissione i problemi generali e particolari della marina mercantile.

Passa infine, a dichiarare il parere del Governo sui quattordici ordini del giorno presentati.

Accoglie anzitutto un ordine del giorno dei deputati Macchiavelli, Merli e Bianchi Gerardo che invita il Governo ad adeguare gli attuali strumenti legislativi a favore del credito navale e della cantieristica e richiama

l'attenzione sulla necessità di risolvere il problema del naviglio battente bandiere di comodo. Sono accolti altresì un ordine del giorno dei deputati Macchiavelli, Brizioli, Lauricella e Bianchi Gerardo, che invita il Governo a riferire al Parlamento sugli indirizzi di fondo che intende seguire per attuare un piano organico di sviluppo della flotta; un ordine del giorno a firma degli stessi deputati inteso per la realizzazione di porti e di approdi turistici; un ordine del giorno dei deputati Macchiavelli, Merli, Brizioli, Lauricella e Bianchi Gerardo, contenente un invito al Governo a predisporre con assoluta priorità un nuovo piano dei porti, ad adoperare in modo che gli investimenti non vengano polverizzati, ad accelerare le modalità di finanziamento; un ordine del giorno dei deputati Macchiavelli, Brizioli, Lauricella e Bianchi Gerardo, per la soluzione dei problemi riguardanti il settore della pesca.

Sono accolti come raccomandazione un ordine del giorno Macchiavelli, Bianchi Gerardo che invita il Governo a tener conto della necessità di un collegamento per via fluviale dell'Adriatico con il mar Ligure; un ordine del giorno Tripodi Girolamo, Guglielmino, Ceravolo, Giachini, Ballarin, Skerk, Damico, Battistella, Foscari, Cebrelli, Pirastu, contenente un invito al Governo ad esaminare la possibilità di affidare ad un servizio pubblico il servizio di traghetto del porto di Messina; un ordine del giorno Ceravolo Sergio, Giachini, Damico e Skerk, che invita il Governo ad unificare le competenze governative in materia portuale nel ministero della marina mercantile, a costituire enti regionali con il compito di partecipare all'elaborazione del piano nazionale dei porti, riordinare le attribuzioni degli enti di gestione portuale, costituire una società finanziaria pubblica per il finanziamento delle opere più urgenti, predisporre un piano razionale dei porti e dei finanziamenti occorrenti; un ordine del giorno Giachini, Ceravolo Sergio, Ballarin, Damico, Skerk, Tripodi Girolamo, Guglielmino, Cebrelli, Battistella, Foscari e Pirastu per la predisposizione di un piano organico di sviluppo della flotta; un ordine del giorno Ballarin, Giachini, Ceravolo Sergio, Damico, Skerk, Foscari e Pirastu, inteso all'unificazione delle tre Casse marittime assistenziali e alla riduzione dei contributi per l'assistenza dovuti dai pescatori e dai marittimi; un ordine del giorno dei deputati Monaco e Alessandrini, per la riorganizzazione delle prestazioni assistenziali e previdenziali; un altro ordine del giorno dei deputati Monaco e Alessandrini che invita il

Governo a dare un assetto più organico agli istituti nautici.

Un ordine del giorno Ballarin, Giachini, Ceravolo Sergio, Guglielmino, Damico, Foscari e Pirastu che impegna il Governo ad indire al più presto una conferenza nazionale della pesca con la partecipazione dei rappresentanti di tutte le categorie, non accolto dal Governo, posto in votazione è respinto.

È infine ritirato un ordine del giorno Ballarin, Giachini, Ceravolo Sergio, Damico, Skerk, Foscari, Pirastu e Guglielmino, inteso ad impegnare il Governo a provvedere perché le autorità locali tengano in massimo conto le richieste dei pescatori.

In fine di seduta la Commissione approva la proposta del relatore di esprimere parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per il 1970 e dà mandato al relatore di stendere il parere stesso.

La Commissione delibera altresì di esprimere parere favorevole sul rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,45.

AGRICOLTURA (XI)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1969, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente TRUZZI.* — Interviene il Sottosegretario per l'agricoltura e le foreste, Colleselli.

Disegno e proposte di legge:

Provvedimenti per la valorizzazione della montagna (1675);

Bianco ed altri: Norme per lo sviluppo economico e sociale delle zone montane (Urgenza) (944);

Longo Luigi ed altri: Norme per lo sviluppo democratico dell'economia montana (1176).

Il corelatore Ceruti ricorda che la legislazione sulla montagna ha avuto fino ad oggi carattere prevalentemente settoriale agricolo. Per la intervenuta notevole trasformazione della situazione generale in montagna tale criterio è da considerarsi superato, in particolare considerando lo spopolamento in atto e il passaggio da una economia prettamente agricola e forestale ad una economia mista nella quale la componente agricola va scemando di importanza.

Per giungere alla più valida indicazione possibile sul tema della montagna sono stati tenuti presenti: gli studi compiuti dalla Commissione ministeriale presieduta dall'onorevole Antoniozzi, che ha presentato la sua relazione conclusiva nel marzo 1967; il parere espresso dal CNEL su tale relazione nel maggio 1968; documenti vari redatti in congressi e convegni da associazioni varie; infine l'ampio dibattito sulla montagna svoltosi al Senato il 27 e 28 gennaio di quest'anno e le conclusioni cui è pervenuta la Commissione interministeriale per la difesa del suolo.

I due aspetti fondamentali di una politica per la montagna sono: la protezione del suolo e la regolazione delle acque; l'assistenza all'uomo in montagna, nella profonda trasformazione che questo ambiente sta subendo, affinché la montagna permanga come corpo vivo nell'economia del paese. La difesa del suolo ha un'importanza primaria ed è di pubblico interesse; essa potrà essere assicurata soltanto con la presenza dell'uomo. Se per la protezione del suolo e la regolazione delle acque il Parlamento disporrà, sulla base della relazione della commissione De Marchi, una nuova disciplina, non si potranno ignorare i necessari collegamenti con i problemi di fondo della montagna. Si potrà così avere una politica per la montagna che ponga alla sua base, armonizzandole, considerazioni che investano contemporaneamente il territorio e l'uomo. In ogni caso bisognerà tenere sempre presenti sul piano legislativo e su quello operativo i rapporti tra le due leggi: l'una riguardante la difesa del suolo nazionale, l'altra volta alla valorizzazione della montagna.

Per tale valorizzazione ritiene indispensabile una politica globale che affronti e risolva tutti i problemi, dalla sistemazione idraulico-agraria e forestale all'attuazione di infrastrutture civili, all'incentivazione dello sviluppo economico complessivo comprendente in particolare l'agricoltura e la forestazione, il turismo, l'artigianato e la piccola industria, nonché una politica assistenziale e previdenziale soprattutto a favore dei coltivatori diretti. Per la realizzazione di tutti questi fini l'impegno finanziario nel prossimo quinquennio non potrà essere inferiore a 80 miliardi l'anno.

Indica poi gli orientamenti fondamentali per una nuova legge organica per la montagna: necessità di una chiara precisazione dei territori oggetto di intervento con la formazione di una « carta della montagna »; pluralità di enti operanti in montagna onde po-

ter adottare le soluzioni più idonee in relazione alle diverse condizioni ambientali e favorire la partecipazione delle popolazioni alla elaborazione dei programmi; riconoscimento della comunità montana (o consiglio di valle) quale organo di programmazione territoriale; riconoscimento di precise funzioni agli enti di sviluppo in adempimento ai loro istituzionali e con particolare riguardo alla cooperazione e alla valorizzazione dei prodotti; accentuazione degli incentivi e miglioramento del loro contenuto economico; provvedimenti a favore dei coltivatori diretti residenti in montagna al fine di attenuare le cause patologiche dello spopolamento delle zone montane; intensificazione dell'attività di bonifica; elaborazione di nuovi studi sui problemi di fondo della montagna.

Ritiene che il disegno di legge presentato dal Governo contenga alcune fondamentali innovazioni rispetto alla legge sulla montagna del 1952, e successive integrazioni e proroghe. Tra tali innovazioni ricorda: il riassetto dei comprensori di bonifica montana e la formazione di una « carta della montagna »; il miglioramento delle provvidenze creditizie e dei contributi in conto capitale, con l'esplicita preferenza per i coltivatori diretti e per le cooperative montane; il potenziamento dell'attività dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali; i miglioramenti nel settore della bonifica montana; la prevenzione e la difesa dagli incendi boschivi; la semplificazione delle procedure per l'approvazione e l'attuazione dei progetti di opere pubbliche di sistemazione e di bonifica. Pur esprimendo un giudizio complessivamente positivo su tali innovazioni, segnala l'opportunità di integrare l'articolo 1 con disposizioni volte a non interrompere l'azione di bonifica iniziata nei territori che verranno riclassificati di bonifica integrale, autorizzando nel contempo i consorzi di bonifica montana ivi operanti a proseguire la loro opera, nonché di includere nell'articolo 16 più efficaci disposizioni per lo snellimento delle procedure e per l'approvazione e l'attuazione dei progetti di opere di sistemazione e di bonifica, mediante un maggiore decentramento burocratico. Sottolinea poi l'esigua entità dei finanziamenti destinati alle opere pubbliche di sistemazione e di bonifica.

Il progetto governativo accoglie largamente le principali istanze espresse per lo sviluppo del settore agricolo montano, mentre non considera — né poteva essere altrimenti data l'esiguità dei fondi a disposizione — gli interventi volti allo sviluppo dei settori extragricoli e la

conseguente necessità di una programmazione zonale a carattere globale, articolata per comprensori omogenei attraverso le comunità montane, orientamenti questi ultimi che debbono considerarsi fondamentali.

Ricorda poi che il senatore Mazzoli ed altri hanno presentato nel corso dell'anno, all'altro ramo del Parlamento, un progetto di legge sulla montagna, i cui aspetti principali sono i seguenti: vengono presi in esame solo i provvedimenti interessanti lo sviluppo economico e sociale delle popolazioni montane; viene prevista la costituzione di un comitato dei ministri che riunisca i responsabili dei dicasteri preposti allo sviluppo delle zone di montagna; si suddividono i territori montani in zone omogenee; vengono conferite nuove e determinanti funzioni alle comunità montane da costituirsi in ciascuna zona omogenea; si propone la costituzione di un fondo speciale per l'erogazione dei finanziamenti; si attribuisce alle comunità montane la fisionomia di un consorzio permanente di diritto pubblico. Tutti questi suggerimenti presentano un indubbio interesse e di essi si deve tener conto nella elaborazione di una nuova organica legge per la montagna. È per questo che suggerisce l'opportunità di formulare un testo che riunisca i pregi del disegno di legge governativo e della proposta Mazzoli, anche allo scopo di poter meglio utilizzare i finanziamenti destinati allo sviluppo del settore agricolo montano e di attuare una politica nuova, moderna, democratica e di più vasto respiro. Il testo dovrebbe anche prevedere un congruo periodo di preparazione necessario per la delimitazione delle « zone omogenee », per la costituzione delle comunità montane su tutto il territorio classificato e per la formulazione dei piani di sviluppo zonali. Per quanto riguarda i mezzi finanziari, sarebbe auspicabile che ai finanziamenti previsti nel provvedimento del Governo si aggiungano quelli che il progetto Mazzoli propone di riunire in un apposito fondo, come sopra indicato, mantenendo una ripartizione percentuale fra le spese destinate alle opere di bonifica e quelle per lo sviluppo economico e sociale.

Si riserva infine di illustrare ampiamente in una prossima seduta il contenuto delle altre due proposte di legge sulla montagna all'esame della Commissione.

Il Presidente propone che, dopo che l'onorevole Ceruti avrà integrato la sua relazione, si possa aprire la discussione generale al termine della quale un Comitato ristretto potrebbe venire incaricato di redigere un testo,

tenendo conto di tutti i progetti di legge e degli studi elaborati in materia.

Il deputato Frasca esprime la sua perplessità sulla utilità di proseguire il dibattito. In effetti il provvedimento governativo ricalca la vecchia legge sulla montagna che il suo gruppo a suo tempo non approvò e che non intende approvare oggi nell'attuale travestimento. Per risolvere i problemi della montagna bisogna decisamente cambiare strada. A suo avviso sarebbe stato più opportuno che il disegno di legge del Governo fosse stato presentato al Senato dove è pendente un provvedimento su analoga materia e dove si sta svolgendo una indagine conoscitiva sui problemi montani.

Il Presidente ricorda che nella riunione dei rappresentanti dei gruppi svoltasi nel suo ufficio il 1° ottobre scorso, tutti condivisero l'opportunità di esaminare prima di Natale i progetti di legge sulla montagna.

Il deputato Mengozzi ritiene che alcune considerazioni del deputato Frasca non siano del tutto prive di fondamento in quanto il Senato, che è impegnato nell'esame dei problemi per la difesa del suolo, si aspettava di vedersi presentare il disegno di legge sulla montagna. Ricorda tuttavia che il Governo molto opportunamente segue un criterio di equilibrio tra i due rami del Parlamento nel presentare i suoi progetti all'uno o all'altro. Appoggia infine la proposta del Presidente.

Il deputato Masciadri, pur dando atto al Presidente della giustizia e della correttezza del suo richiamo a quanto concordato nella riunione dei rappresentanti dei gruppi del 1° ottobre, alla quale egli stesso era presente, rileva che qui si tratta di un problema di opportunità. Dato che il Senato è impegnato su analoga materia e il Ministero dei lavori pubblici sta studiando le questioni della sistemazione idrogeologica del territorio nazionale, bisogna domandarsi se si possa giungere ad una buona legge per la montagna senza attendere i risultati definitivi dei lavori sopra richiamati. A suo avviso è meglio attendere.

Il deputato Lizzero ritiene che una nuova legge sulla montagna sia urgente e che l'indagine del Senato sulla sistemazione idrogeologica sia collaterale anche se importantissima.

Il deputato Stella è contro ogni inutile rinvio.

Il deputato Frasca torna a chiarire il suo pensiero e propone nell'attesa una nuova legge-ponte per la montagna.

Il corelatore Ceruti, rifacendosi alla sua relazione introduttiva, ricorda che i contri-

buti, da qualunque parte vengano, saranno bene accetti.

Il sottosegretario Colleselli tiene a precisare che al Senato si sta svolgendo una indagine conoscitiva non sui problemi della montagna ma su quelli della difesa del suolo. Si tratta di cose non identiche. In ogni caso il Governo risponderà a tutte le obiezioni al termine della discussione generale.

Il deputato Masciadri torna a chiedere che non si prenda oggi una decisione definitiva sulla prosecuzione del dibattito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

LO SEDUTA TERMINA ALLE 11.

**COMMISSIONE
PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sugli eventi del giugno-luglio 1964.**

(Istituita con legge 31 marzo 1969, n. 93)

Seduta pomeridiana.

MARTEDÌ 11 NOVEMBRE 1969, ORE 17. — *Presidenza del Presidente ALESSI.*

La Commissione prosegue nell'audizione del teste senatore Raffaele Jannuzzi.

(La seduta, sospesa alle ore 21,15 di martedì 11 novembre 1969, è ripresa alle ore 11 di mercoledì 12 novembre 1969).

La Commissione procede alla lettura dei processi verbali della deposizione resa dal senatore Raffaele Jannuzzi nella seduta antimeridiana dell'11 novembre 1969.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30 DI MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1969.

MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1969, ORE 17. — *Presidenza del Presidente ALESSI.*

La Commissione discute in ordine alla acquisizione di taluni atti e documenti.

La Commissione, quindi, conclude la lettura dei processi verbali della deposizione resa dal senatore Raffaele Jannuzzi nella seduta antimeridiana dell'11 novembre e procede alla loro approvazione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,15.

CONVOCAZIONI

COMMISSIONE INQUIRENTE per i procedimenti di accusa.

Giovedì 13 novembre, ore 11.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per la vigilanza sulle radiodiffusioni.

Giovedì 13 novembre, ore 10,30.

1) Esame del programma e del regolamento di *Tribuna politica* per il 1970.

2) Esame della richiesta di ammissione del Gruppo della sinistra indipendente alle trasmissioni radiotelevisive di carattere politico.

3) Esame della richiesta del senatore Naldini di regolamentazione dei servizi speciali radiotelevisivi in occasione di crisi di governo e funzionamento della Commissione parlamentare di vigilanza durante tali periodi.

II COMMISSIONE PERMANENTE (Affari interni)

Giovedì 13 novembre, ore 9.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Aumento del contributo annuo dello Stato a favore dell'Unione italiana ciechi (*Approvato dalla I Commissione del Senato*) (1877) — Relatore: Miotti Carli Amalia — (*Parere della V Commissione*).

V COMMISSIONE PERMANENTE (Bilancio e partecipazioni statali)

Comitato per la programmazione

Giovedì 13 novembre, ore 16,30.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 4) — Relatore: Isgrò;

Rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988) — Relatore: Isgrò.

X COMMISSIONE PERMANENTE (Trasporti)

Giovedì 13 novembre, ore 9 e 16.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 11).

Rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Russo Ferdinando.

**COMMISSIONE
PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sugli eventi del giugno-luglio 1964.**

Giovedì 13 novembre, ore 10 e 17.

**VI COMMISSIONE PERMANENTE
(Finanze a tesoro)**

Venerdì 14 novembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987):

Stato di previsione dell'entrata (Tabella 1) — Relatore: Perdonà;

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Tabella 2) — Relatore: De Ponti;

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (Tabella 3) — Relatore: Perdonà;

— (*Parere alla V Commissione*);

Rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968. (*Approvato dal Senato*) (1988) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: De Ponti.

**XIII COMMISSIONE PERMANENTE
(Lavoro)**

Venerdì 14 novembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1970 (Tabella 15);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Lobianco.

Esame delle proposte di legge:

LAFORGIA ed altri: Interpretazione autentica degli articoli 205 e seguenti del titolo se-

condo del decreto presidenziale 30 giugno 1965, n. 1124, concernente l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni derivanti da lavori aventi carattere oggettivamente agricolo (1280) — (*Parere della XI Commissione*) — Relatore: Pavone;

STORCHI ed altri: Norme per il trattamento degli istruttori e per gli attestati di qualifica dei centri di addestramento professionale (1762) — (*Parere della V Commissione*) — Relatore: Mancini Vincenzo.

**V COMMISSIONE PERMANENTE
(Bilancio e Partecipazioni statali)**

Comitato partecipazioni statali.

Martedì 18 novembre, ore 10.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 18) — Relatore: Lezzi;

Rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988) — Relatore: Lezzi.

**XIV COMMISSIONE PERMANENTE
(Igiene e sanità)**

Martedì 18 novembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1970 (*Approvato dal Senato*) (1987);

Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1970 (Tabella n. 19);

Rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1968 (*Approvato dal Senato*) (1988);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Cattaneo Petrini Giannina.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 24.